

battaglie sociali



5

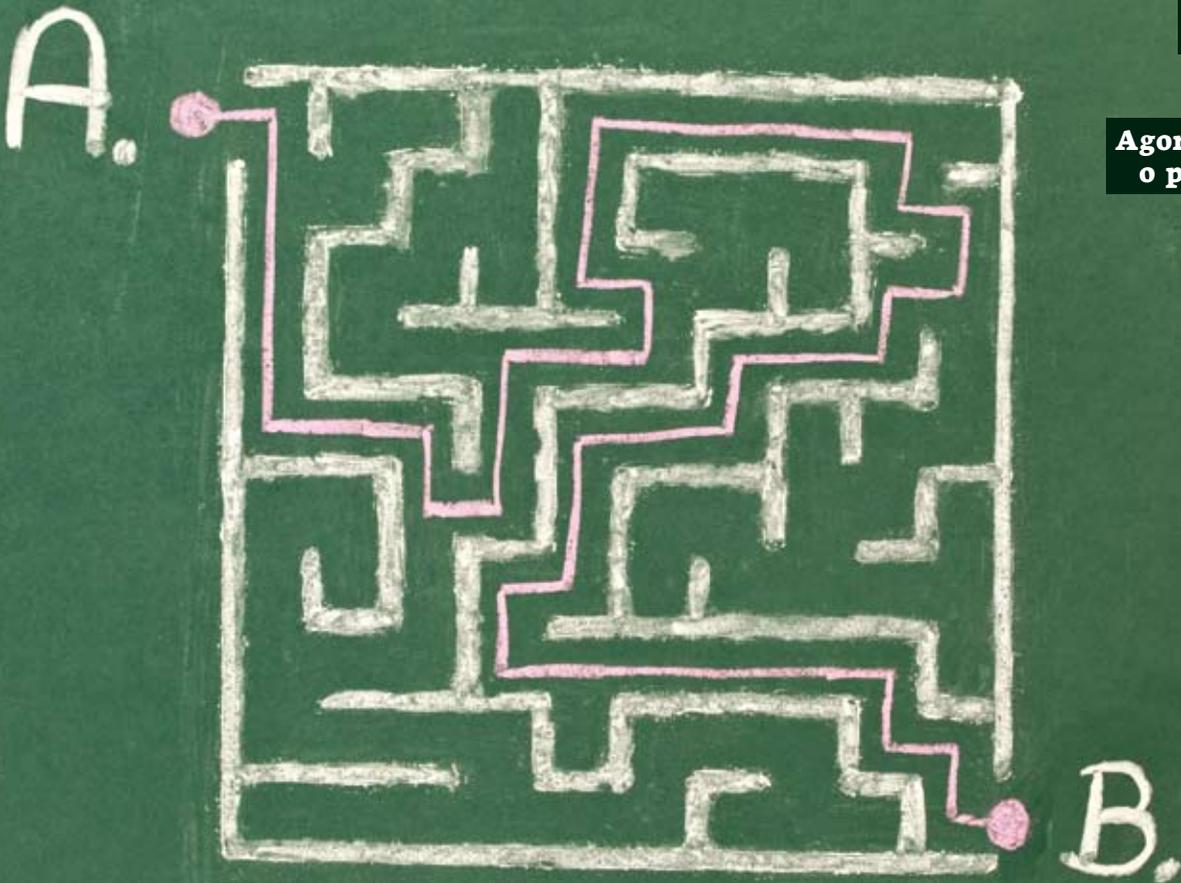
**Arredo
d'interni**

6

**Agonia politica
o politica 2.0?**

28

**Talent
Garden**



Senza

scorciatoie

Il mensile delle Acli bresciane
n° 5 - dicembre 2012 e gennaio 2013 | Anno 52° - n° 479

ACLI
PROVINCIALI
DI BRESCIA

IL SETTIMO GIORNO

CONCORSO DI RACCONTI BREVI
SU LAVORO E PROFESSIONI
NELL'ETA' POSTMODERNA



La fotografia è di Ugo Donati.

LE REGOLE SONO QUESTE.

1. I racconti dovranno pervenire entro il 31 gennaio 2013. Ogni racconto dovrà avere una lunghezza compresa tra le 3000 e le 6500 battute (spazi inclusi).

2. Le opere dovranno essere inviate tramite il sito www.ilsettimogiorno.it e all'indirizzo email concorso@ilsettimogiorno.it. La mail dovrà indicare anche i dati dell'autore (luogo e data di nascita, indirizzo, numero di telefono e, a discrezione, un breve curriculum vitae).

WWW.ILSETTIMOGIORNO.IT

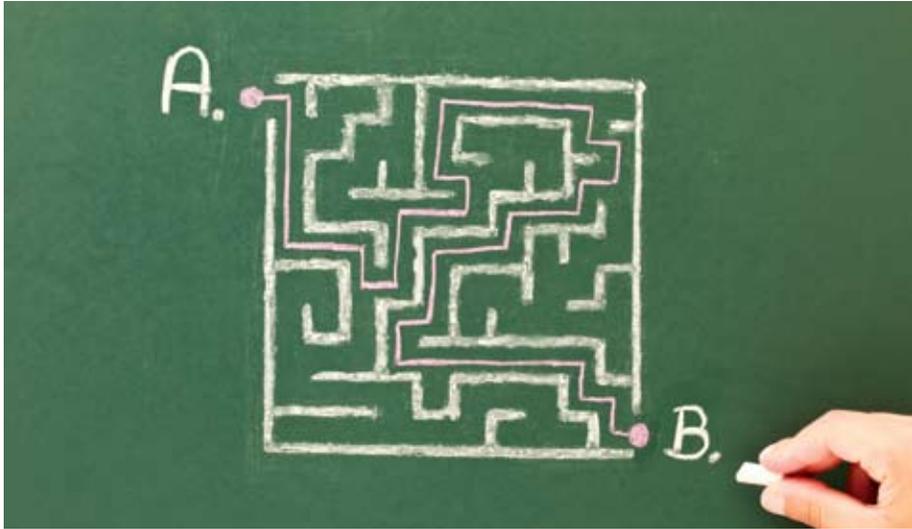
3. Saranno premiati tre racconti prescelti dalla giuria, il cui giudizio è inappellabile.

4. Premi: euro 330 al primo classificato, euro 220 al secondo, euro 110 al terzo.

5. La commissione giudicatrice è composta da Claudio Baroni (presidente), Carla Boroni, Daniela Mena, Nadia Busato, Magda Biglia, Massimo Venturelli, Roberto Rossini. Il coordinamento organizzativo è curato da Roberto Toninelli.

6. I lavori scelti dalla giuria saranno pubblicati.

7. Per l'assegnazione del premio sarà indispensabile la presenza dei vincitori. Per quanto non previsto dal presente bando, varranno le deliberazioni della giuria.



Senza scorciatoie

Anche nella politica, come nella storia delle persone, ci sono momenti in cui una città o un Paese sentono forte il desiderio di **cose vere**. Sono belli gli anni in cui si sperimentano nuove strade e compagnie, s'immaginano geometrie e soluzioni possibili, si vestono i panni più diversi e alla moda. Ma poi, come accade di fronte ai fallimenti e alle crisi, con gli occhi si va alla ricerca di cose vere, affidabili. Fuor di metafora: dopo anni con nuovi partiti, etichette e parole d'ordine, di fronte alla mediocrità di una politica che ha peggiorato le condizioni (se non prodotto danni), ora con lo sguardo si cercano solo cose genuine, vere.

Parlare di verità, in politica, non è certo appropriato: la politica porta sempre con sé una certa **dose di finzione**, di teatro, di scena, perfino di ipocrisia. E allora, per riformulare in termini non moralistici la nostra richiesta, potremmo dire che in questo momento sentiamo il bisogno di una politica che ci parli della realtà e che sappia starci in questa realtà, nella ruvidità dei rapporti di potere e nei fenomeni che faticano a cambiare. **Una politica senza scorciatoie**: cioè senza banalità ben dette ovvero ridicole ideologie salva-tutto, senza reducismi di destra o di sinistra e soprattutto senza paure di dire ciò che bisogna dire.

Non siamo così ingenui da non pensare che in campagna elettorale non servirà ogni tanto qualche gioco di prestigio, qualche tocco di magia: qualche sana finzione. Lo possiamo anche perdonare, anzi lo guarderemo con simpatia se la qualità complessiva, la statura, di chi e di cosa si mette in gioco è proporzionata alla crisi che stiamo vivendo. Perché dobbiamo dirci che non c'è solo una crisi del lavoro e della democrazia. C'è anche una crisi del vivere religioso. C'è una crisi anche del nostro amato **cattolicesimo democratico**, incapace di vivificare una massa di persone che appaiono disorientate, se si esclude quelle che partecipano ai convegni. Abbiamo dunque bisogno di persone che si assumano i rischi del mestiere, **non mestieranti**. Abbiamo bisogno di partiti che stanno dove ci sono i problemi, non che li twittano, li trattano. Abbiamo bisogno di sentirci provocati. Non abbiamo bisogno di sentirci chiedere un voto, semmai di sentirci chiedere il consenso a un progetto, a un'idea di città o di Paese. E non abbiamo più bisogno dei soliti e rassicuranti volti della politica: basta con consiglieri, assessori e deputati che si ripresentano da decenni per "mettersi al servizio": state a casa, aiutateci a far crescere le comunità con la vostra esperienza.

Noi – sia chiaro – non abbiamo interessi da proteggere, se non quelli della nostra gente, **il ceto popolare**, quelli che vivono direttamente un po' di durezze della vita, non i nati privilegiati. Questi sono i nostri unici interessi. Oserei dire che – essendo persone in carne ed ossa – sono i nostri unici valori. Valori incarnati. Il santo Natale è, in fondo, la festa dell'incarnazione: un Dio che si fa **uomo, carne, ossa e ruvidità** varie: avrà anche la politica lo stesso coraggio? Noi lo auguriamo anzitutto a noi stessi, con un abbraccio a tutti voi che avete la pazienza di leggerci sempre.

Roberto Rossini
PRESIDENTE PROVINCIALE

Indic'è

6

Filo Rosso
AGONIA POLITICA O POLITICA 2.0?
di Stefania Romano, Franco Gheza, Angelo Onger

10

Bel Paese
USA: PERICOLO RECESSIONE
di Flavia Bolis
BRESCIA UNDERGROUND
di Giacomo Mantelli

14

Chiave a Stella
DARE CREDITO AL LAVORO
di Pierluigi Labolani

16

Filo Soffiato
FRIEDRICH NIETZSCHE
di Maria Buizza

20

On tè road
TALENT GARDEN
di Marco Stizioli

22

Cooltura
MAGHI DI BICILETTE
di Luigi Muzzolini

25

Annales
FEDE, PENSIERO, AZIONE
di Salvatore del Vecchio

11

Pungitopo
di Arsenio Entrada

15

Worklife
di Pierluigi Labolani

17

La Comune
di Pierangelo Milesi

18

Stazione
di Valter Taesi, Davide Bellini
e Vera Lomazzi

23

I barbari
di Erri Diva

25

Librarti
di Cinzia Zanetti,
Valentina Rivetti

26

Daf
a cura di
Patronato, Caf, Lega Consumatori

28

Ami
a cura di
Fap, Circoli, Cta

30

Pane al pane
di don Mario Benedini

Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Roberto Rossini
OPERAI DEL PENSIERO Giacomo Bailetti, Davide Bellini, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Daniela Del Ciello,
Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi, Angelo Onger,
Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Marco Stizioli, Roberto Toninelli
COLLABORATORI Laura Barilli, don Mario Benedini, Antonio Botta, Maria Buizza, Michele Dell'Aglio, Franco Gheza,
Roberto Marchina, Fabrizio Molteni, Luigi Muzzolini, Valter Taesi, Cinzia Zanetti
DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | battagliesociali@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152
REDAZIONE E GRAFICA Brescia Display **STAMPA** Tipografia Lumini
Numero chiuso in redazione il 3 dicembre 2012

Angelo Onger

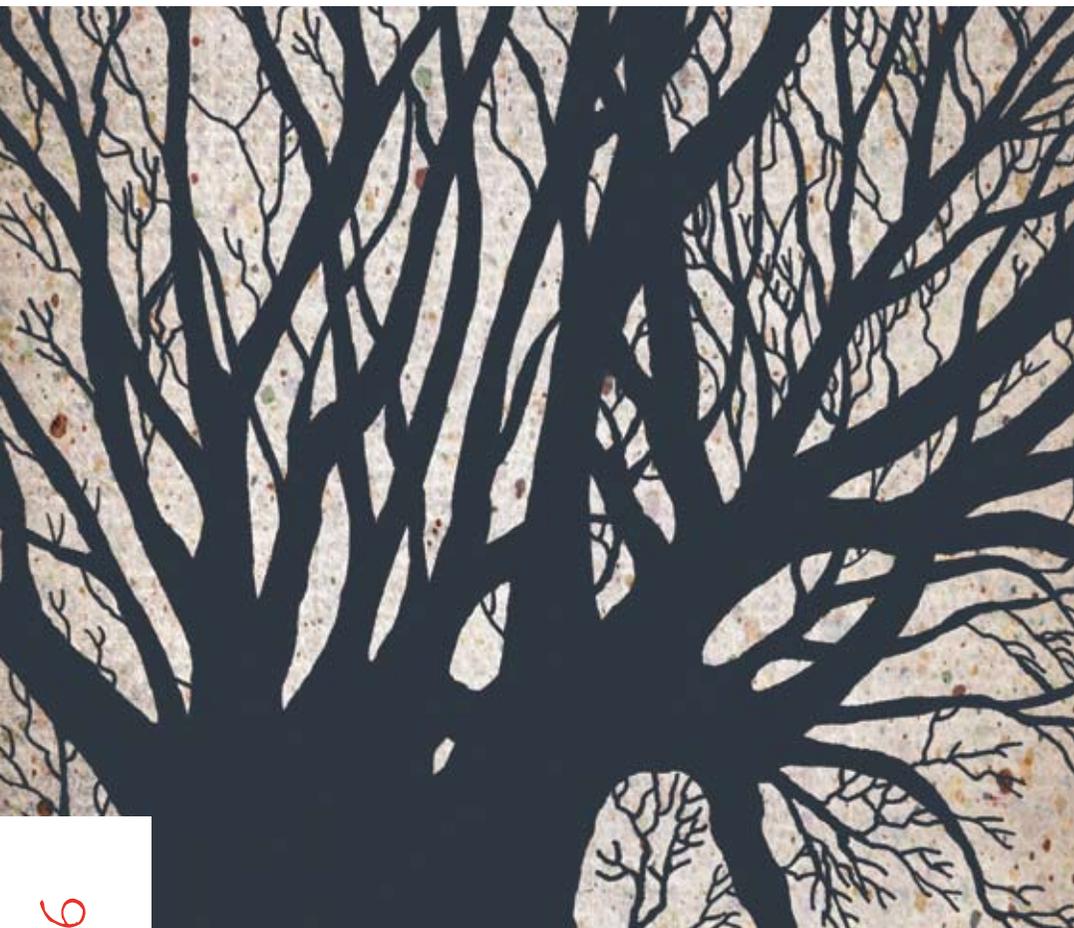
Populismo monocolore

Belusconi, Bossi, Di Pietro, Grillo. Destra. Lega. Movimentismo di destra e di sinistra (per quel che valgono ancora queste distinzioni). Si sono scritti e si scrivono libri per radiografare dal punto di vista socio-cultural-politico i protagonisti di una lunga stagione, con una sola sfumatura di grigio, ma di un grigio tristolotto. A mio avviso non c'è bisogno di fare grandi studi su fenomeni che sono tutti riconducibili al populismo (secondo i dizionari: forma di prassi politica caratterizzata da un rapporto diretto tra un capo carismatico e le masse popolari; oppure atteggiamento demagogico volto ad assecondare le aspettative del popolo, indipendentemente da ogni valutazione del loro contenuto, della loro opportunità), che trova nel sistema mediatico una cassa di risonanza straordinaria. Un sistema che prepara la pappa fatta a tutti quelli che non hanno voglia (e statura umana) di addossarsi la fatica che serve per costruire non un corteo di pecore o di topi al seguito del pifferaio di turno, ma una città (società) libera e giusta. È questa la strada che trasforma i politici in comici (o quantomeno in attori) e i comici in politici. Come dice l'ultimo arrivato, vogliamo "sostituire il sistema dei partiti con la democrazia diretta", vogliamo "la fine dei partiti basati sulla delega in bianco". Infatti tra i populistici non ci sono deleghe di alcun genere. Né statuti. Né regole. Né congressi. È tutto virtuale. Compresa la selezione della specie. Nelle mani del solito unto del Signore (povero Signore!). Tramite autoelezione. I partiti hanno fatto di tutto e di più per farsi odiare. Ma quelli che li vogliono cancellare dal punto di vista istituzionale sono già in partenza peggio di loro.

Stefania Romano

Arredo d'interni

È come quando si decide di ristrutturare una vecchia casa dove si è abitato per tanto tempo. Cambiano le esigenze di spazio, perché la famiglia si è ridotta o allargata o, più semplicemente, perché si ha voglia di un cambiamento. L'obiettivo è mantenere l'accogliente calore di mura conosciute, pur ripensando alle misure delle stanze, ai colori delle pareti, all'illuminazione, agli arredi. È successo così per *Battaglie Sociali*. La rivista è diventata a tutti gli effetti un bimestrale e questa cadenza ha dettato nuove esigenze di forma e contenuto. L'interno si disloca in diverse stanze. Un corridoio di dati ci immette in uno spazio ampio, il *Filo Rosso*, dove numeri e parole descrivono un fenomeno sociale, politico o economico. Nella stanza attigua fotografie attuali di Brescia, dell'Italia e del mondo. Si amplia lo spazio delle Commissioni e delle Associazioni, perché in questa nuova casa si parla tanto anche di noi. Non mancano luoghi dove riflettere, come in *Filosofiato*, dove guardare la realtà allo specchio, come in *Cooltura* e ne *I barbari*, dove "librarsi" con musica, film, libri e arte. Un'abitazione funzionale semplifica la vita: ecco allora le domande e le risposte più frequenti dai nostri Servizi. Una casa, per essere tale, ospita sempre volentieri qualcuno: lo facciamo anche noi attraverso più interviste, dando voce a esperienze di vita curiose e interessanti. Progettisti e operai hanno fatto del loro meglio. Speriamo che il risultato finale soddisfi anche voi.



6



La politica italiana attraversa una nuova, ennesima, mutazione: **parlamentarie, primarie, formattazioni, rottamazioni.** Ma la gente, cosa pensa? Cosa è disposta ancora a fare? Tra i cattolici, che aria si respira? C'è ancora voglia di impegnarsi politicamente? E la Chiesa come risponde al fermento dei laici?

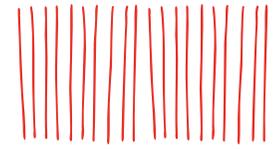


AGONIA POLITICA O POLITICA 2.0?

STEFANIA ROMANO

✱ Mentre scrivo sono da poco iniziate le **parlamentarie**, le primarie del Movimento 5 Stelle. In perfetto stile alternativo, si svolgono per quattro giorni, esclusivamente *on line*, senza il pagamento di nessun obolo, e possono parteciparvi **soltanto gli iscritti al sito** di Beppe Grillo entro il 30 settembre (pare non siano previste giustificazioni se l'adempimento non è avvenuto entro i tempi consentiti). Nel sito del Movimento si legge: "I votanti possono attribuire tre preferenze ai candidati della loro circoscrizione. Il voto è individuale e bisogna evitare che sia pilotato da fantomatiche assemblee o comitati, entrambi esclusi categoricamente dal Non Statuto [...]. Chi cercherà di pilotare il voto sarà diffidato e escluso dalle votazioni, sia che si tratti di candidato che di votante". Sarebbe un errore definire tutto questo "non partecipazione", ma certamente è l'annientamento della sua **declinazione più classica**, quella che pare non piaccia più agli italiani. Ma agli elettori non interessa più la partecipazione in sé o la sua

finalità? Le elezioni regionali **in Sicilia** hanno confermato ampiamente i dati dell'indagine Ipsos: astensionismo alle stelle. Qualche settimana dopo, le primarie del centrosinistra hanno ribaltato questa percezione. I circa 5 milioni di voti (tra il primo e il secondo turno) sono serviti per riacendere la speranza? **Forse.** Le primarie sono una consultazione popolare ma parziale,



in quanto coinvolge solo coloro che si riconoscono in quel partito o in quella coalizione, si fermano un passo prima della gara, individuando esclusivamente il leader o i candidati parlamentari che **solo dopo decideranno** come giocare la partita, che potrebbe avere o non avere tifosi sugli spalti. La prova del nove saranno i prossimi numerosi appuntamenti elettorali: se la curva della partecipazione s'innalzerà, significa che le primarie sono una cura che funziona.

Ciò che gli elettori, cattolici e non, chiedono alla politica è certo: il **cambiamento**. Concetto peraltro

declinato in diversi modi, a seconda dell'orizzonte politico di riferimento. La versione di destra è la **formattazione**: il giovane, manco a dirlo, Alessandro Cattaneo sfida i vertici del PdL e lancia le primarie di partito: "[...] è necessario portare avanti con forza una battaglia di rinnovamento che metta al centro la questione morale e il legame diretto con i cittadini che si basa su credibilità e competenza". Ad oggi la formattazione è stata interrotta automaticamente dal sistema per un *surplus* di operazioni in corso, ma potrebbe riprendere. La versione di sinistra è la

rottamazione: concetto "metalmecanico", come tradizione vuole, che vede in officina un altro giovane, Matteo Renzi: il Pd è stato messo in subbuglio dall'entusiasmo e dalla caparbia del sindaco di Firenze e dei suoi numerosissimi sostenitori, ma la pacatezza degli "altri" ha avuto la meglio sulla forse eccessiva intraprendenza dei "noi"renziani. La versione a 5 Stelle del cambiamento è **reset**: azzerare tutto

per reinventare un nuovo sistema operativo che non dovrebbe essere la copia distorta del precedente. La politica deve cambiare per **rinascere**. Gli elettori non vogliono partiti nuovi, ma un salto di qualità nel modo di amministrare il bene comune. Per avvicinare la gente alla politica, bisogna che sia la politica, per prima, ad avvicinarsi ai cittadini, e che impari a guardare il mondo con i loro occhi.

FRANCO GHEZA



Nel rapporto tra cittadini e politica siamo impegnati a superare un passaggio cruciale. Bastano forse i richiami morali e le iniziative di educazione al voto per evitare di cadere? Sicuramente no, se guardiamo i dati dell'indagine commissionata dalle Acli all'Ipsos e presentati da Luca Comodo in occasione del convegno Interassociativo del 20 ottobre a Villa Pace di Gussago.

Lo scenario sin qui conosciuto è destinato a scomparire se gli attuali partiti non cambiano radicalmente. Lo pensa il 56% degli intervistati, e il 62% dei cattolici impegnati.

Non servono operazioni di *maquillage*, non bastano cambi di nome. È necessario lanciare segnali concreti di rinnovamento delle classi dirigenti, della modalità stessa di fare politica e di costruire il rapporto con i cittadini e la società civile, a partire dalla riforma della legge elettorale e dalla questione morale.

La tentazione di molti giovani è quella di ritirarsi a guardare, di rifugiarsi dietro la maschera dell'autonomia delle associazioni o di esaurirsi in qualche impegno della società civile.

Qualcuno predica la ritirata sulla linea del Piave per difendere i "valori irrinunciabili". Ma la ricerca rivela che questi non sono più al primo posto neppure per i cattolici. I temi economici e di protezione sociale hanno guadagnato il primato perché tutti i cittadini non vedono la fine della crisi economica e finanziaria.

L'occupazione e l'economia sono diventati i temi prioritari per l'agenda politica, sia a livello nazionale che locale.

È in questo quadro che si inserisce la crisi politica. Nella storia del nostro paese non è mai stato raggiunto l'attuale livello di sfiducia nei confronti della politica.

Cresce enormemente l'area "grigia" (incerti e astensionisti) che ha raggiunto il livello massimo negli ultimi mesi. I cattolici

politica e religione



13,3% impegnati

fedeli cattolici che partecipano tutte le settimane alla messa e sono impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose

19,2% assidui o partecipanti

fedeli cattolici che partecipano tutte le settimane alla messa pur non essendo direttamente impegnati in parrocchia/org. rel., oppure partecipano 1 o 2 volte al mese alla messa ma sono direttamente impegnati in parrocchia/org. rel.

37% saltuari

fedeli cattolici che partecipano meno di 2 volte al mese alla messa e non sono impegnati in parrocchia/org. rel.

11,6% non praticanti

si dichiarano cattolici ma non partecipano alla messa, né sono impegnati in parrocchia/org. rel.

16,4% non credenti

non credenti in alcun culto religioso

2,5% altre religioni

credenti in altri culti religiosi



DISPONIBILITÀ A IMPEGNARSI IN POLITICA



| | impegnati | assidui o partecipanti | saltuari | non praticanti | non credenti | totale |
|--------|-----------|------------------------|----------|----------------|--------------|--------|
| si | 15 | 9 | 30,3 | 32,6 | 38,7 | 29,8 |
| non sa | 13 | 19 | 6,2 | 4,7 | 5,6 | 4,5 |
| no | 83,8 | 22 | 63,4 | 62,8 | 55,6 | 65,6 |



impegnati soffrono la situazione più degli altri: si orientano verso l'astensione e sono poco inclini ad impegnarsi. L'incertezza o la propensione all'astensione coinvolgono quindi quasi la metà degli elettori, compresi i cattolici praticanti o impegnati, in attesa di un'alternativa praticabile.

Chi può ispirare la rinascita?

La ricerca rileva un dato importante: "Anche le agenzie di organizzazione del consenso (e della rete sociale) e di trasmissione dei valori sono in crisi".

In generale gli italiani pensano che la politica debba esprimere una sintesi dei valori cattolici e laici (39%) o che la presenza della Chiesa nella politica italiana sia eccessiva (36%). Tuttavia circa 1/5 pensa che i valori cattolici debbano essere affermati con più forza.

Ma anche una forza organizzata dei cattolici è gradita solo all'11% degli italiani (anche se questa percentuale sale a circa 1/4 dei praticanti impegnati), poco meno di

1/4 vede positivamente un movimento intermedio che veicoli valori e proposte del mondo cattolico (circa 1/3 tra gli impegnati) ma la larga maggioranza ritiene meglio separare nettamente religione e politica. In questo caso emerge una netta frattura tra cattolici impegnati e praticanti non impegnati: tra i primi la presenza dei



INTENZIONI DI VOTO

Pd
 Altri area centro sx
 Centro
 Pdl
 Lega Nord
 Altri area centro dx
 Movim. 5 Stelle
 Altri
 Indecisi e Non voto

| | impegnati | assidui o partecipanti | saltuari | non praticanti | non credenti | totale |
|----------------------|-----------|------------------------|----------|----------------|--------------|--------|
| Pd | 15 | 15,8 | 16 | 17 | 22,3 | 16,9 |
| Altri area centro sx | 55 | 7,3 | 8,2 | 9,8 | 12 | 8,5 |
| Centro | 9,2 | 4,6 | 4,7 | 5 | 2,9 | 5 |
| Pdl | 10,8 | 14,2 | 10,8 | 8,7 | 4,2 | 10,2 |
| Lega Nord | 2,5 | 3,1 | 3,6 | 2,2 | 1 | 2,7 |
| Altri area centro dx | 0,8 | 2,3 | 1,3 | 1,1 | 0,7 | 1,3 |
| Movim. 5 Stelle | 7,1 | 4,8 | 10,9 | 13,9 | 13,8 | 10,2 |
| Altri | 14 | 3,2 | 2,8 | 4,2 | 4,1 | 3,1 |
| Indecisi e Non voto | 47,7 | 44,7 | 41,7 | 38,1 | 39 | 42,1 |

TEMI CALDI AL MOMENTO DEL VOTO

Lotta agli sprechi e alla corruzione
 Sviluppo e rafforzamento economico
 Difesa del potere d'acquisto di salari e stipendi
 Sicurezza e lotta contro la criminalità
 Difesa dell'ambiente e lotta all'inquinamento
 Temi etici (difesa della vita)
 Risanamento delle finanze statali
 Non sa o non indica

| | impegnati | assidui o partecipanti | saltuari | non praticanti | non credenti | totale |
|---|-----------|------------------------|----------|----------------|--------------|--------|
| Lotta agli sprechi e alla corruzione | 20 | 20 | 23 | 18 | 19 | 21 |
| Sviluppo e rafforzamento economico | 21 | 20 | 16 | 18 | 18 | 18 |
| Difesa del potere d'acquisto di salari e stipendi | 11 | 23 | 20 | 25 | 7 | 18 |
| Sicurezza e lotta contro la criminalità | 14 | 13 | 19 | 13 | 16 | 16 |
| Difesa dell'ambiente e lotta all'inquinamento | 7 | 13 | 6 | 7 | 19 | 10 |
| Temie etici (difesa della vita) | 15 | 3 | 5 | 9 | 10 | 7 |
| Risanamento delle finanze statali | 10 | 5 | 6 | 7 | 5 | 7 |
| Non sa o non indica | 3 | 3 | 5 | 2 | 7 | 4 |





**È semplicemente il peso di una mentalità clericale
che sembra impossibile smaltire**



Il laicato c'è ma non si vede

ANGELO ONGER



Nel mese di ottobre si è svolto a Roma il Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione. La lettura dei documenti preparatori mi aveva lasciato **l'amaro in bocca** perché, tra analisi e riflessioni importanti, spiccava il silenzio totale sul laicato, ridotto a qualche generica citazione dei fedeli laici. In attesa della esortazione apostolica del Papa che potremo leggere tra qualche mese, ho tentato di capire se durante l'assemblea si era parlato dei laici.

Ho interpellato in proposito un amico e compaesano, frate Enzo Biemmi che ha partecipato al Sinodo come esperto (catechesi) e questa è stata la sua risposta: "Quanto al discorso sul laicato, così come sul ruolo della

cattolici, sia essa una forza politica o un movimento, ha un ascolto rilevante, mentre tra i secondi questa attenzione scende nettamente e si attesta sulla media generale, addirittura con una riduzione dei consensi per l'ipotesi di forza organizzata.

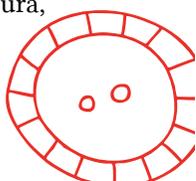
Il paese aspetta risposte e cerca parole ragionevoli. Ma il protagonismo del laicato - dice Domenico Rosati - si è affievolito dopo la fine della Dc. Si è passati in modo indolore dalla cultura della mediazione (Bachelet) a una cultura della presenza (Giussani) che ha conferito alla gerarchia un ruolo politico, con una perdita forse irreparabile di spirito profetico. E i laici cristiani - singoli e organizzati - sono sempre in attesa di... direttive.

donna nella Chiesa, non siamo andati oltre le buone dichiarazioni di intenti. Sono state fatte affermazioni sincere, di apprezzamento, ma **dentro una prospettiva clericale** e senza reale volontà (o addirittura coscienza) di intervenire sui funzionamenti interni della Chiesa. Non c'è cattiva volontà o posizioni ideologiche, semplicemente il peso di una mentalità clericale che sembra impossibile smaltire, unita a lentezze croniche nel cambiamento".

Poi ho letto un'intervista che il superiore generale dei Gesuiti, padre Adolfo Nicolàs, ha rilasciato al bollettino della Casa generalizia e ho trovato questo passaggio: "La voce del *Popolo di Dio* non ha spazio per essere ascoltata. È **un Sinodo di Vescovi** e quindi non c'è molto spazio per la partecipazione dei laici, anche se sono stati invitati un certo numero di *esperti e osservatori*. Ciò mi ha fatto venire in mente l'affermazione di **Steve Jobs** che diceva di essere interessato ad ascoltare più la voce dei clienti piuttosto che quella dei produttori. E al Sinodo tutti siamo stati produttori".

Questa è la fotografia della realtà ecclesiale che spiega come la teologia della Chiesa espressa dal Concilio Vaticano II sia ancora da macinare.

Da Sinodo a Sinodo, da Roma a Brescia, è giusto sottolineare che il documento di lavoro per l'assemblea diocesana di dicembre si apre con una forte sottolineatura sul **primato della comunione**: "Tutte le differenze all'interno della Chiesa: la differenza sessuale, le differenze culturali, sociali, storiche, i diversi ministeri, le istituzioni, le molteplici vocazioni sono al servizio della varietà, della molteplicità, della creatività della comunione. Dove ci sono forme di autorità e di presidenza, queste vanno intese al servizio della comunione e lo stesso vale per i ministeri, i carismi personali o di gruppo". Su questo terreno c'è da ricostruire il tessuto ecclesiale, in nome non della rottura, ma di una necessaria discontinuità.



Flavia Bolis

Pericolo recessione

tasse, sanità, estero: quali sono le scelte che attendono Obama?

A detta di Lyndon Johnson, i primi due anni del secondo mandato presidenziale sono, potenzialmente, i più proficui, ma in realtà Johnson non ebbe modo di sperimentarlo.

Nei fatti la storia degli Stati Uniti racconta che questa non è un'affermazione corretta; da Franklin Delano Roosevelt in poi, gli errori commessi **all'inizio del secondo mandato** sono stati numerosi. E Obama potrebbe non essere indenne da tutto ciò. Potrebbe, ad esempio, inciampare negli ostacoli della spesa sociale. In campagna elettorale il presidente Usa si è fatto in quattro per spiegare ai suoi elettori, e più in generale agli americani, che i ricchi devono pagare più tasse: fissando il limite della ricchezza a un reddito annuo **dai 250.000 dollari in su**. Ma non è assolutamente detto che non sia necessario scendere sotto quella soglia per riuscire ad arginare le voragini della spesa sociale. Obama si trova a gestire il suo secondo mandato in un quadro politico estremamente complicato, all'interno e all'estero.

Anche se l'America con la sua rielezione ha dato il via a un periodo di stabilità. Fato questo assai raro nella storia statunitense ad eccezione dei primi 20 anni dell'800 – quando Thomas Jefferson, James Madison e James Monroe si susseguirono per due mandati ciascuno – e del decennio a scavalco fra il secolo breve e gli anni 2000 con Bill Clinton e George W. Bush. Ma si tratta alla fine di stabilità o di un **sistema in stand by?**

L'enorme deficit federale e il debito pubblico potrebbero condurre il Presidente su una strada che prevede l'accordo fra una presidenza democratica, una Camera repubblicana e un Senato dove i repubblicani, pure minoranza, hanno numeri sufficienti per fare ostruzionismo da qui alla fine del mandato. Sarà quindi necessario trovare un compromesso. Se l'accordo non sarà il mix esplosivo che mette insieme la fine dei tagli fiscali dell'era Bush a circa 100 miliardi di tagli di spesa automatici toglierà dalle tasche dei cittadini e dall'economia 500-600 miliardi di dollari. **E sarà recessione.** Barak Obama deve dunque riuscire a far quadrare il cerchio, a riportare il più possibile in linea il cronico squilibrio, pari al 30% fra entrate ed uscite.

Le linee messe in pista in campagna elettorale per superare questa trappola gravissima, sono note.

I repubblicani non vogliono aumenti fiscali per nessuno, sono disposti ad aumentare di fatto le imposte ai ricchi riducendo le detrazioni, ma le aliquote non si toccano, e vogliono grossi tagli alla spesa, escluso quella militare che, anzi, va



Pare che la Casa Bianca non sia contraria a ridurre quote di Stato sociale, in base alla regola di commisurare varie prestazioni al reddito

rafforzata.

I democratici di Obama chiedono invece un insieme di aumenti fiscali per i più ricchi e più riduzioni di spesa, compresa quella militare. Però secondo alcuni specialisti il dato vero è che **nessuna delle due "ricette"** pare essere in grado di riportare in linea lo squilibrio del 30% oltre a un debito pubblico che ha raddoppiato negli otto anni di Bush junior e raddoppiato ancora, rispetto al saldo lasciato da Clinton nel 2000, nei quattro anni di Obama.

Pare inoltre che la Casa Bianca non sia contraria a **ridurre quote di Stato sociale**, in base alla regola – già adottata da Clinton nel 1996 – di commisurare varie prestazioni al reddito. Questo verrebbe fatto soprattutto per il *Medicare*, l'assistenza pubblica statale per gli anziani, l'unica forma completa di sanità pubblica esistente negli Stati Uniti. E poi nel mezzo ci sta la rete globale di sicurezza sociale. Nella sinistra democratica molti sono convinti che l'obiettivo di Wall Street – che, come noto, conta anche fra i democratici e nella stessa Casa Bianca numerosi alleati – sia mettere le mani sul **sistema pensionistico pubblico**, la *Social Security*. Riducendo gradatamente i benefici, a partire dai redditi più alti, e compensando il tutto con un fondo privato individuale che, nei *desiderata*, sarebbero le banche a gestire.

Sul fronte estero, il ricorso al presidente Morsi per contribuire a comporre il pur inizia-

le **conflitto israelo-palestinese** pesa parecchio sullo scacchiere, anche se ormai è chiaro l'obiettivo di isolare il più possibile i paesi ancora più "a rischio". E poi c'è la complessa questione del confronto con l'America del sud, i controversi rapporti con l'Africa sub Sahariana, il confronto con il colosso cinese che pure mostra segni di cedimento anche se, probabilmente, **lo spettro più grande** che agita i sonni di Obama è la recessione.



Diamo i voti al governo dei tecnici

Che dire del "governo dei tecnici" a un anno dal suo insediamento? Pareri e opinioni non sono univoci.

Ci sono gli entusiasti che ne ripropongono la continuazione nella prossima legislatura. Ci sono quelli che ne riconoscono la pregressa necessità ma credono che adesso occorra altro. E ci sono quelli che lo detestano quale causa di tutti i mali presenti nel Paese. Ma questo governo almeno tre risultati fondamentali li ha ottenuti.



Uno. Ha permesso di **sfrattare** dai palazzi del governo i precedenti inquilini guidati da un capo euroscettico e poco ascoltato nell'Ue, che con i suoi comportamenti pubblici e privati aveva arrecato grave pregiudizio all'immagine e alla credibilità dell'Italia. Due. Ha evitato al Paese di **precipitare** nel "baratro" dell'insolvenza e del fallimento. Tre. Ha riguadagnato all'Italia, almeno in parte, un posto tra i protagonisti delle scelte dell'Europa. Risultato, questo, in gran parte dovuto al **personale prestigio** del Presidente del Consiglio acquisito con la lunga e ben spesa permanenza nella Commissione e alla rete di rapporti intessuta, oltre alla profonda conoscenza dei meccanismi istituzionali europei e del loro funzionamento. Un patrimonio, purtroppo, non cedibile al successore, se e quando dovrà lasciare il posto ora occupato.

Avere evitato all'Italia un destino simile a quello della Grecia è stato certo un successo ma ha richiesto provvedimenti dolorosi e per molti aspetti criticabili. Il governo dei tecnici aveva promesso rigore, equità e crescita ma **per ora si è visto solo il rigore**. L'Italia è un paese con un elevatissimo livello di diseguaglianza e il divario tra i più ricchi e i più poveri è tra i maggiori d'Europa.

La circostanza del "Salva Italia" poteva essere utilizzata per correggere un poco questo divario chiedendo di più a chi ha di più. Invece il governo **ha preso il denaro dove era più facile trovarlo** e non dai più abbienti, dimostrandosi poco sensibile ai bisogni dei deboli e degli esclusi. È stata un'occasione perduta ma, forse, da persone di formazione liberale, è stato azzardato sperarlo.

Arsenio Entrada

Giacomo Mantelli

Brescia underground

metropolitana al via: quali cambiamenti saprà influenzare?



L'introduzione della metropolitana, prevista per l'inizio del 2013, porterà un significativo cambiamento nel sistema di mobilità della città di Brescia. È senza dubbio un'importante innovazione che interesserà gran parte dei cittadini e che di fatto rilascia una nuova **"patente" di modernità** alla nostra città.

Diciassette stazioni, molte delle quali già inaugurate, scandiscono un tracciato urbano di **13,7 Km** che connette da nord a est una serie di quartieri e di centri nevralgici.

Indubbiamente la copertura è parziale e appare evidente che i quartieri a sud e a ovest non sono toccati dal tracciato, ma è logico prevedere che verrà contestualmente riorga-

nizzata la rete di trasporto pubblico locale con spostamenti dei percorsi della flotta di autobus sui **quartieri "scoperti"** dal servizio Metrobus e verranno sviluppate connessioni con le stazioni (fermate autobus, parcheggi, postazioni Bicimia) per evitare problemi di sovrapposizione e aumentando gli effetti positivi.

È lecito inoltre **sognare per il futuro l'espansione** della rete anche in direzione della Fiera di Brescia e di Roncadelle, in direzione Concesio e in direzione Rezzato.

Brescia si appresta a vivere questo importante cambiamento in modo sostanzialmente positivo e intelligente; ci sembra che, pur con gli inevitabili distinguo sulla sosteni-

bilità economica e con qualche osservazione su come e cosa si poteva fare meglio, la città sia pronta a condividere e a partecipare alla novità. Una novità che porterà vantaggi alle persone e all'ambiente; una serie di servizi e di opportunità che, una volta metabolizzati e integrati nella quotidianità di chi si muove per lavorare, studiare e "vivere" la città, potranno essere catalizzatori di **ulteriori innovazioni**. Il gran parlare che si fa di *smart city* può diventare concretezza proprio a partire da qui, dalla metropolitana leggera, che sta già condizionando le innovazioni nel settore della mobilità (bici e ciclabili comprese), che influirà sulle innovazioni in ambito energetico,



CAPOLINEA

(da dove viene la metro, per davvero)

Le prime tracce della metropolitana sono reperibili in un documento di indirizzo datato **18 giugno 1986** e inviato dall'allora sindaco di Brescia, il senatore **Pietro Padula**, al Presidente e al Direttore generale di Asm affinché l'azienda avviasse "studi per la realizzazione di nuovi sistemi di trasporto pubblico urbano compatibili con la tutela dell'ambiente".

Sulla base di quella stringata indicazione vennero avviati i progetti di fattibilità tecnico-economica dell'opera fino al progetto presentato alla città in un convegno tenutosi il **9 maggio 1988**.

L'instabilità politica degli anni '90-'94, la farraginosità e le lungaggini burocratiche per ottenere le autorizzazioni e i finanziamenti, la contrarietà dell'estensore del piano regolatore e altri intoppi hanno richiesto 15 anni perché, sindaco **Paolo Corsini**, il **10 novembre del 2003** si giungesse all'avvio dei lavori. Quasi 10 gli anni occorsi per la costruzione e nel frattempo il Comune è passato al centrodestra. Ora la metropolitana leggera automatica di Brescia è prossima all'inaugurazione finale e alcune sue parti sono già state presentate al pubblico. Sindaco, assessori e politici vari stanno raccogliendo

frutti **che non hanno seminato**. Fino a pochi mesi fa non facevano nulla per mascherare la loro ostilità o dichiarare contrarietà al progetto e all'esecuzione della grande opera come sempre hanno fatto. Fosse stato per loro quest'opera a Brescia **non ci sarebbe mai stata**.

Arsenio Entrada

WWW.SPESATWORK.IT

la Diocesi a sostegno delle startup

La Diocesi prova a dare una speranza al lavoro dei giovani, e lo fa immaginando i nuovi modelli di sviluppo e le economie possibili del prossimo futuro. Agricoltura sociale e tutela ambientale, ecoturismo locale, artigianato di qualità, servizi di prevenzione e cura della persona. Questi sono i quattro ambiti prescelti per lo sviluppo di una delle quattro azioni pensate dalla Commissione per la Pastorale Sociale della Diocesi bresciana: **l'incubatore per l'impresa giovanile**.

I servizi offerti volontariamente ai giovani che intendessero trasformare un sogno imprenditoriale in realtà produttiva e occupazionale – le cosiddette **startup** – sono i seguenti:

curioso?

**www.brescia
mobilita.it**

che coinvolgerà i servizi tecnologici dell'indotto, che favorirà **cambiamenti culturali** e un forte sviluppo di flussi informativi, che stimolerà riorganizzazioni dei tempi e degli uffici pubblici e così via. Il tutto, si spera, in una dimensione che persegua un modello di vita urbana di qualità, fatto di relazioni fra le persone e di attenzione all'ambiente che ci circonda.

- 1 Supporto nella progettazione, impostazione organizzativa, verifica degli eventuali processi produttivi e delle eventuali linee di approvvigionamento, prospettive di coinvolgimento di ulteriori attori (soci, lavoratori, prestatori professionali).
- 2 Valutazione dei possibili mercati di sbocco, ricerche di mercato, identificazione dei potenziali clienti/utenti, pianificazione delle azioni di marketing e di comunicazione promozionale.
- 3 Consulenza amministrativa e legale, scelta della forma giuridica più opportuna, impostazione contabile e fiscale, supporto contrattuale, supporto burocratico (abilitazioni, permessi, licenze).
- 4 Supporto per il reperimento di risorse finanziarie, presentazione di progetti a soggetti finanziatori (istituzioni, banche, fondazioni, sponsor, sostenitori privati).

Oltre a questo, altre due azioni – **Dote lavoro e Sostegno alle assunzioni** – mirano invece a sostenere economicamente le imprese che intendono assumere giovani mentre l'azione che promuove il **volontariato sociale** consente di arricchire di esperienza e di professionalità il curriculum di chi intraprende questo percorso.

Il tutto in una dimensione che ha valenza culturale rispetto alla necessità di individuare nuovi spazi di lavoro e di sviluppo sostenibile, aiutando i giovani, le buone idee e la speranza nel futuro.

Pierluigi Labolani

Dare credito al lavoro

si può, anche senza il circuito bancario tradizionale

L'Istat ha rilevato in questi giorni che, a novembre, l'indice del clima di fiducia dei consumatori è sceso, toccando il dato più basso di sempre. A determinare il peggioramento del clima di fiducia contribuisce pesantemente il deteriorarsi delle aspettative sul futuro in generale e sulla situazione della **disoccupazione** in particolare.

Vista la situazione occupazionale – sia del Paese che globale – e le prospettive non certo rosee, come aspettarsi qualcosa di diverso? Le aziende continuano a essere in difficoltà e il reperimento di risorse per nuovi progetti, per finanziare idee e innovazione, cosa quanto mai necessaria in tempo di crisi, continua a essere

investimenti inerenti al progetto – rendicontato il quale verranno erogati i fondi – ma non abbia a disposizione la somma necessaria. A questo punto entrano in gioco i suoi clienti, che nello specifico sono riuniti nei **gruppi d'acquisto solidale**. In un'alleanza tra produttore e consumatori, questi raccolgono parte della cifra necessaria a completare il progetto e si adoperano anche perché una banca, Etica, che "fa la banca" – ovvero raccolta e impieghi – eroghi la cifra che manca a un soggetto che difficilmente risulterebbe "bancabile".

Sempre in ambito bresciano, nei prossimi mesi verrà condotta da parte dell'università di Bergamo una ricer-



una **palla al piede** del sistema-Italia. È risaputo come il rapporto banche-imprese nel nostro Paese sia sempre stato complicato ed è forte la percezione secondo cui, da quando è scoppiata la crisi, il sistema bancario abbia ulteriormente chiuso i rubinetti del credito, in particolare alle imprese.

Segnaliamo, però, che per dare credito e fiducia a chi lavora esistono anche altre strade e modalità che esulano dal tradizionale circuito bancario.

Può accadere, per esempio nel bresciano, che un produttore di **ortaggi biologici** che da poco ha messo in piedi un'azienda agricola attenta alla qualità e genuinità del prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente, per dare prospettiva alla sua impresa concorra ad un bando europeo, ne risulti aggiudicatario, si trovi a dover fare gli

Qui entrano in gioco i clienti, che si impegnano perché il produttore ottenga il prestito

ca cui hanno aderito La Buona Terra, associazione dei produttori biologici lombardi, e il Tavolo verso il Des (distretto di economia sociale) di Brescia, di cui fanno parte, insieme ad altri, anche le Acli. La ricerca è tesa a conoscere la quantità di consumo attuale e la domanda potenziale di prodotto biologico. L'ipotesi di partenza è che la domanda sia **sottostimata** e superiore rispetto all'attuale offerta. Qualora fosse così, due sarebbero le strade percorribili: la prima porterebbe a un aumento della produzione da parte degli attuali produttori, per



WORKLIFE un bancario

Abbiamo fatto una chiacchierata con una persona che vive il lavoro della banca nella sua quotidianità. Mario è vicedirettore di filiale e si occupa principalmente di aziende. Con la sua esperienza ci aiuterà ad affrontare il tema con meno superficialità di quella che, forse, si usa di solito.

Le imprese lamentano la mancanza di finanziamento da parte delle banche. Che cosa vi chiedono, oggi, le imprese?

Finanziare un'azienda significa metterle a disposizione gli strumenti per portare avanti un progetto, un'idea in grado di creare ricchezza per l'impresa, l'imprenditore, i dipendenti, la banca e in generale la collettività. La maggior parte dei finanziamenti che oggi vengono richiesti hanno invece lo scopo di ripianare e allungare debiti, frutto di gestioni che evidentemente non sono state vincenti.

Come rispondete a queste richieste?

Può sembrare un discorso cinico, ma la banca è anch'essa un'azienda (e non un ente assistenziale). Se noi ipotizzassimo che tutti i finanziamenti fatti fino a oggi non venissero mai più rimborsati, la perdita si ripercuoterebbe su ogni cittadino perché quel denaro "prestato" in una certa misura rappresenta i depositi di ognuno di noi. Le imprese italiane sono sempre state abituate (anche per colpa del sistema creditizio) a lavorare con i soldi "degli altri", e questo significa porre tutto il rischio in carico a chi ha finanziato l'impresa quindi, in ultima analisi, alla collettività.

Ma le imprese spesso sono in crisi di liquidità per cause dovute ad altri soggetti.

Anche qui bisogna indagare a fondo i motivi: perché un'azienda sana dovrebbe improvvisamente trovarsi in crisi di liquidità? Si dice che la banca dovrebbe intervenire per dare respiro all'azienda e permetterle di guadagnare tempo, ma questa è una risposta dettata da uno spirito di solidarietà, e non da un concetto finanziario. Finanziariamente l'impresa che sia in gravi difficoltà in termini di liquidità è un'azienda squilibrata con gravi problemi, che vanno indagati a fondo per riuscire a capire se si è di fronte a uno scenario irrecuperabile.

Perché i tassi di interesse dei prestiti sono così elevati?

L'entrata in vigore di direttive comunitarie (Basilea I, Basilea II e a breve Basilea III) hanno imposto un nuovo modo per procedere alla valutazione del merito creditizio. Si è introdotto il concetto di *rating* aziendale, cioè un giudizio attribuito a ogni azienda basato su principi di solidità patrimoniale, equilibrio economico e finanziario, ed altri. Il *rating* impone quindi il massimo grado di rischio assumibile nei confronti dell'azienda richiedente, oltre a definire i tassi a cui l'eventuale finanziamento andrà regolato; questo per un principio molto semplice, quanto più l'azienda ha una valutazione positiva, tanto più basso è il rischio assunto dall'istituto di credito, tanto più sarà basso l'interesse da corrispondere.

Insomma la coperta è corta per tutti.

Esattamente.

L'intervista completa è lunga e articolata: trovate la versione integrale su www.aclibresciane.it, sezione Le Acli -> Commissioni -> Lavoro o direttamente digitando www.aclibresciane.it/download.asp?id=1032

rispondere alla richiesta dei consumatori; la seconda – quella vista con maggior favore, in quanto permetterebbe di **mantenere le piccole e ottimali dimensioni** delle attuali aziende – prevede la possibilità di far nascere nuove realtà agricole biologiche, magari in un primo tempo in forma cooperativa e con l'ausilio degli attuali produttori biologici. Comunque vada, nell'uno e nell'altro caso, si avrà la creazione di **nuovi posti di lavoro**, in un settore che coniuga qualità della vita e dell'ambiente e sul quale sarebbe opportuno puntare, anche per motivi occupazionali. Forse, una delle possibili soluzioni per dare fiducia sta nel far diventare sempre più regola le eccezioni virtuose.

Maria Buizza

Friedrich Nietzsche

può la verità diventare favola?

Friedrich Nietzsche chiude l'Ottocento e apre il Novecento lasciando domande a cui non possiamo opporre **sordità**. Esse minano al fondo ogni pretesa certezza morale, religiosa, filosofica. L'ombra del sospetto grava, con Nietzsche, su ogni ricerca di verità. Costruire verità, costruire dottrine, costruire schemi diventa il pietoso umano tentativo di vincere paura e terrore che incombono ogniqualvolta si guardi il caos del reale che circonda l'uomo.

Nietzsche **non crea nuovi idoli**, nuove strutture di pensiero, nuovi schemi in cui ingabbiare l'esistenza, suo compito è mostrare come i vecchi ideali poggino su piedi d'argilla creando vane speranze ultraterrene

e, al contempo, destituendo del suo valore la realtà vicina e concreta. La paura del caos, il timore davanti all'irrompere sregolato della vita e della natura portarono i Greci a creare un Olimpo di divinità che **placassero quel terrore** affiorante dinanzi all'incontrollabile reale. Nello stesso modo e per le stesse umane ragioni l'uomo ha creato strutture morali, principi di fede, verità filosofiche. Paura e, insieme, bisogno di rassicurazione, istinto alla conservazione, desiderio di piacere: queste le **origini di ogni regola o norma**, di ogni verità assoluta e trascendente. Nietzsche con spirito scientifico ricostruisce la genealogia della morale e sfuggire al suo smascheramento di

idoli e credenze diventa impossibile. Chi, dove e perché ha stabilito che il bene debba essere il più alto valore? "E se in esso fosse insito un sintomo di regresso, [...] un veleno?". Bene come umiltà, bene come povertà, bene come debolezza. Il bene è dato come struttura morale che pretende assolutezza ma il cui contenuto è stato creato da una narrazione umana, troppo umana. L'uomo ha creato i valori, ha creato gerarchie di precetti e, con essi, ha costruito il mondo, la nostra visione di mondo. **L'uomo ha creato Dio**, l'invenzione che, meglio di altre, portava sollievo a ogni anima: essa era unguento per ogni ferita. Quando però il progresso dell'età moderna ha reso il mondo addome-

Chi, dove e perché ha stabilito che il bene debba essere il più alto valore?

E se esso fosse un sintomo di regresso?

sticabile, ha dato pace sociale, ha conferito all'uomo potere, allora anche Dio è parso inutile.

Ed ecco la profezia: **Dio è morto**. Non Nietzsche ha ucciso Dio, egli ne ha solo constatato l'uccisione. Dio non serve più. "Chi ci dette la spugna per cancellare l'intero orizzonte? Come potremmo vuotare il mare bevendolo fino all'ultima goccia?". Morale e religione sono costrutti

16



Ritratto di Friedrich Nietzsche, Edward Munch (1906)

L'uomo di Nietzsche ama a tal punto il suo presente da volere che torni, sempre, per l'eternità

umani, troppo umani. Sono stati farmaco per uomini angustiati da una realtà dirompente e indomabile, ma la loro pretesa di ultimità è insostenibile: essi sono stati prodotti dall'uomo. Sono plastici, pertanto ricreabili, modificabili. **La morale si autosopprime**, Dio è morto, la verità non esiste.

Cosa rimane dopo la filosofia del martello di Nietzsche? L'uomo e le sue azioni. L'uomo è al centro: non siamo davanti a una dottrina filosofica, bensì al tentativo di dare forma a una nuova umanità, a un nuovo atteggiamento. La **volontà di potenza** di taluni creò valori e ideali decadenti, sta ora all'uomo riprendere quella stessa volontà di potenza per interpretare nuovamente il reale ponendo salute e forza come centri prospettici.

Se il mondo è una favola, se nulla è certo, se tutto è interpretazione e non verità, allora spetta all'uomo decidere quale favola raccontare. **Spetta all'uomo decidere** quale mondo raffigurarsi. A quest'uomo è rivolta la faticosa domanda "che accadrebbe se,

un giorno o una notte, un demone strisciasse furtivo nella più solitaria della tue solitudini e ti dicesse: *Questa vita, come tu ora la vivi e l'hai vissuta, dovrai viverla ancora una volta e ancora innumerevoli volte e non ci sarà mai in essa niente di nuovo?*".

L'uomo di Nietzsche è l'uomo della grande decisione: quella del sì alla vita e alla terra. **L'Oltreuomo ama a tal punto il suo presente da volere che torni, sempre, per l'eternità.** In nulla egli ha subito, in tutto è stato creatore. Poiché non esistono fatti, ma solo interpretazioni, l'uomo stesso è artefice. L'uomo stesso può decidere se restare schiavo di valori e ideali o, invece, **credere in sé**, "disimparare ad aver paura" e farsi creatore di una felicità "che non ha mai conosciuto, la felicità di un dio colmo di potenza ed amore, di lacrime e di riso".

Comune

ovvero lo spazio dell'Interassociativo

La partecipazione irrilevante

TORNARE A COSTRUIRE COMUNITÀ. Di fronte al deflagrare del sistema di welfare occidentale che richiede risposte sempre meno universalistiche e sempre più territoriali ai bisogni delle persone. Di fronte alla reazione di chiusura generata dall'eccessivo aprirsi della prima globalizzazione, di cui il **fenomeno leghista** è insieme una spia e un tentativo di risposta. Urge dare forma a nuovi legami comunitari. Promuovere dal basso relazioni interpersonali e sociali, spazzate via dal diffondersi della mentalità individualista che attraversa anche la vita dei cristiani. Per questo c'è bisogno di **generatività**, intesa come capacità politica di "mettere al mondo qualcosa di nuovo", individuando, per il nostro territorio e per il nostro Paese, una nuova idea di sviluppo, che reinterpreti la nostra straordinaria unicità, fatta di territorio, famiglia, piccola impresa, creatività. Mettere in rete le forze generative del Paese è un primo passo per **rialzare la testa**. La generatività chiede di riattivare la partecipazione delle persone, anche le più deboli e marginali, ai circuiti della domanda e dell'offerta politica. Chiede di mettere insieme, in modo virtuoso, tutte le esperienze e le realtà che hanno a cuore davvero il bene comune, secondo la categoria dell'alleanza.

CERTO, VIVIAMO TEMPI STRANI. Difficili da decifrare, perché ce ne sfugge appunto la cifra. La chiave di lettura. Abbiamo l'impressione di assistere allo sfaldamento e all'irrilevanza dei nostri modelli associativi e organizzativi, che abbiamo stigmatizzato nella battuta "stiamo in piedi **a forza di sedute!**" e che vediamo nell'evidente difficoltà a coinvolgere davvero le persone. La crisi della partecipazione nella chiesa e nelle associazioni ha come corollario la crisi della partecipazione della chiesa e dei cristiani alla vita sociale e politica, con una conseguente irrilevanza del loro ruolo pubblico. Per questo condividiamo come associazioni un percorso di riflessione/azione sul tema della partecipazione, sia all'interno delle nostre associazioni e delle comunità cristiane, sia in relazione alla realtà civile e politica. **Un percorso che è già in se una risposta** positiva alla domanda di senso e di democrazia. La partecipazione è per noi ancora una virtù. Che ci può salvare in questo tempo strano dove tutto sembra in crisi.

Se questo è irrilevante...

Amministratore di sostegno | 2

Nel precedente numero abbiamo parlato del compito prioritario al quale l'Amministratore di sostegno deve attendere ovvero **la realizzazione del progetto di vita della persona tutelata**.

Importante ora capire sotto un profilo pratico come si può giungere alla nomina di un AdS e quali siano le implicazioni della nomina stessa. Provo a rispondere a qualche domanda ricorrente.

Chi può presentare la domanda di nomina di AdS (ricorso)?

- ▶ Lo stesso beneficiario (in previsione di future incapacità).
- ▶ Il coniuge o la persona stabilmente convivente.
- ▶ Parenti entro il quarto grado (fino a zii, cugini).
- ▶ Affini entro il secondo grado (suoceri, cognati).
- ▶ Responsabili dei servizi sociali e sanitari (in taluni casi).

Chi può essere nominato AdS?

- ▶ La persona indicata dal beneficiario.
- ▶ Il coniuge o la persona stabilmente convivente.
- ▶ I parenti entro il quarto grado.
- ▶ Altra persona ritenuta idonea dal giudice tutelare.

Quali sono i compiti dell'AdS?

- ▶ Sono dettagliatamente specificati dal giudice tutelare nel decreto di nomina, ma attenzione particolare andrà posta dall'AdS nel sostenere ed agevolare il beneficiario nel soddisfacimento dei suoi bisogni, delle sue aspirazioni e nell'esercizio dei suoi diritti esercitabili in quanto "persona".
- ▶ I compiti assegnati dal giudice si divideranno in "attività esercitate in rappresentanza del beneficiario (quindi svolte in nome e per conto), ed in assistenza (pertanto svolte con la partecipazione del tutelato stesso)".
- ▶ Periodicamente l'AdS dovrà redigere un rendiconto sia di natura economica, che della situazione psico-fisica della persona tutelata.

L'attività di AdS prevede una remunerazione?

- ▶ È un servizio prestato di norma senza previsione di compenso (il giudice può però stabilire, a fronte di particolari situazioni, un "equo indennizzo").

Quanto dura l'incarico?

- ▶ Può essere a tempo determinato o indeterminato.
- ▶ L'AdS può chiedere al giudice di essere sollevato dall'incarico.
- ▶ Il giudice può revocare l'incarico in caso di accertata inadeguatezza dell'AdS.

Per istruire la pratica c'è bisogno di un avvocato?

- ▶ No. Tutta la modulistica necessaria è scaricabile da Internet.

Dove posso chiedere informazioni più dettagliate?

- ▶ Presso l'ufficio di Protezione Giuridica dell'Asl che si trova in via



Duca degli Abruzzi a Brescia.

▶ Agli sportelli Sai dell'Anffas a Brescia, Desenzano e Gardone Val Trompia (presso la Comunità Montana) per i casi di disabilità.

▶ Presso gli sportelli Aval aperti nella sede Acli di via Corsica a Brescia e a Verolanuova (nei prossimi mesi verranno attivati anche gli sportelli di Montichiari e Rovato).

SPORTELLI

Ogni martedì, dalle 9 alle 12:
presso la sede provinciale Acli
(via Corsica, 165 - Brescia)

Da inizio dicembre 2012
ogni mercoledì dalle 9 alle 12:
presso il circolo Acli
(via Dante, 13 - Verolanuova)

Si riceve su appuntamento
(tel. 030 22 94 012)

Caro laureato *choosy*

Un mesetto fa, durante un incontro di associazioni giovanili bresciane m'è capitato di conoscere una ragazza: simpatica, bella presenza, fresca di laurea in sociologia. Quando le ho chiesto se lavora, è sbottata: "ma se non mi prendono neppure a girare la piadine, e sì che a casa mia le faccio sempre le piadine: so come si fanno!".

Quando cerchi lavoro esiste una cosa impietosa chiamata mercato del lavoro: non gli interessa la preparazione o la storia personale del singolo: se sei laureato in sociologia e oggi a Brescia nessuno ha bisogno di sociologi o cerchi qualcos'altro o vai in un altro posto, dove hanno bisogno di quelle figure. Sconsiglio i lavori "umili", non perchè sono un ragazzo *choosy*, ma perchè se un giovane laureato sceglie di lavare i pavimenti o girare le piadine troverà tra gli immigrati una forte concorrenza. E, in generale, i datori preferiscono l'immigrato al laureato perchè quest'ultimo, avendo un titolo, solitamente è inquadrato a un maggior livello (quindi maggiore paga), senza contare che gli immigrati, pur di lavorare, si accontentano di poco. Soluzione per un laureato che cerca lavoro? Non dire di essere laureato!

Coordinamento Donne

Vera Lomazzi
coordinamento.donne@aclubresciane.it

Quote di genere? In un mondo ideale no, in questo...

La legge 120/2011, detta anche legge Golfo-Mosca, punta a garantire un riequilibrio di genere negli organi di governo e nei consigli di amministrazione delle società pubbliche, attraverso una quota prestabilita del genere meno rappresentato. Questa legge, divenuta vincolante il 12 agosto 2012, stabilisce che entro il 2015 si dovrà raggiungere quota 30% (ad oggi la rappresentanza femminile è del 10%, meno della metà della media europea).

Ma era proprio necessaria questa "forzatura"? Anche tra donne, quando si parla di quote, il dibattito si accende. Alcune ritengono questa misura inappropriata e persino umiliante per le donne stesse, si ribadisce la priorità del merito per il raggiungimento di ruoli apicali e si giudica negativamente quello che viene considerato un trattamento da riserva del Wwf.

Certamente, in un mondo ideale, in cui veramente l'accesso ai ruoli non è sottomesso a vincoli culturali, in cui davvero una donna competente ha le stesse possibilità di emergere

al pari di un uomo altrettanto competente, le quote non servirebbero affatto. Invece, spesso accade che molte donne capaci e meritevoli restino fuori, a favore di uomini non sempre così più meritevoli.

Diciamocelo: a nessuna donna piacciono le quote, ma esse si rivelano necessarie, soprattutto se si considera che, in base all'annuale *Global Gender Gap Report* redatto dal World Economic Forum, in quanto a partecipazione economica e politica, accesso all'istruzione e aspettative di vita, l'Italia presenta un *gender gap* (differenziale di genere) elevatissimo: è 74° su 135 stati: 50 posizioni dopo il Burundi!

Le quote di genere sono uno strumento di natura transitoria (la legge parla infatti di 10 anni) utile per favorire un cambiamento nell'ottica della democrazia paritaria e nella prospettiva del benessere della società, nella convinzione che la differenza generi valore.

Di fronte a un quadro culturale di monopolio maschile, le quote rappre-



sentano una sorta di legge antitrust, promuovendo uno "shock culturale" necessario per iniziare a creare delle breccie nel "soffitto di cristallo" che impedisce alle donne di salire la scala gerarchica delle organizzazioni. Certo, si può anche aspettare che la rivoluzione culturale avvenga da sé (consapevoli che, ricordando Keynes, nel lungo periodo siamo tutti morti), oppure la si può stimolare con strumenti che possono anche non essere particolarmente eleganti, ma che indubbiamente si rivelano fonti di energie nuove.

Marco Stizioli

4 e
basta

Talent Garden

quando lavorare insieme accorcia le distanze (e apre le teste)

A Brescia 2 c'è il futuro. No, non sto parlando di quegli immensi grattacieli po' così, alti, maestosi certo, ma tanto freddi. Se infatti abbassiamo il nostro sguardo un poco più in basso, in via Cipro 66, possiamo vedere il domani prendere forma. È qui la sede di Talent Garden.

20

Davide Dattoli, il fondatore, lo descrive così: "Talent Garden, per gli amici Tag, è una comunità di lavoratori del web con un'uguale filosofia di vita, che si ritrovano per condividere lo stesso spazio lavorativo, nonostante abbiano attività e lavori diversi". Elisa Remondina, responsabile di sede di Tag, aggiunge: "Una filosofia di vita che vede il lavoro non più come un obbligo, ma come un piacere. In cui ci si può anche divertire e creare relazioni umane senza rinunciare alla professionalità".

Tag è quello che viene definito coworking.

D. Tag è qualcosa di più di un cowor-

king. A Tag non è solo lo spazio di lavoro a essere condiviso, ma anche le idee e le vite di ognuno di noi, unite dalla passione per il mondo digitale. Talent Garden è un giardino immaginario in cui i migliori talenti del web sbocciano e crescono insieme. All'espressione coworking preferiamo dunque *passion working space*. **E.** Uno spazio per lavorare con passione e creatività. Questo nostro modello

A Brescia c'è un nuovo modo di vivere il lavoro, in cui socialità e condivisione convivono con professionalità e business

sta funzionando con successo, espandendosi in altre città come Bergamo, Torino, Milano e Padova. **D.** Una sorta di *franchising* delle idee.

Quali lavoratori accoglie Tag?

D. Tag si rivolge ai lavoratori del mondo digitale, dalle agenzie di comunicazione ai fotografi, ai grafici web e ai consulenti del commercio via Internet. **E.** Abbiamo, infatti, spazi diversi per esigenze diverse: dalle scrivanie per i giovani professionisti del web, ai quali serve solo un pc per lavorare e fa piacere essere stimolati dai progetti dei vicini di postazione, agli uffici per le *startup* che hanno

bisogno di un ambiente più riservato, senza voler rinunciare alla socialità offerta da Tag.

Oggi si parla molto di startup ma, nello specifico, cosa s'intende?

D. La *startup* è un piccolo progetto, spesso in ambito digitale, che nasce da un'idea che vuole cambiare il mondo e creare modelli di business diversi. Groupon (il sito web di acquisto collettivo per accedere a buoni sconti giornalieri, ndr) è nato come una *startup* e ora fattura milioni di dollari, ispirando lo sviluppo di realtà più piccole e anche più virtuose come *bresciaonshop.it*.

Come fanno le startup a trovare le risorse per crescere?

D. I soldi arrivano da partner industriali che le comprano per fini di lucro. Oppure dai *venture capitalist*, investitori finanziari che credono nel futuro del progetto.

Possiamo dire che oggi i sogni, ancor più di ieri, necessitano di soldi. Il creativo deve dunque possedere anche competenze economiche.

D. Hai ragione. Oggi i designer del web non possono più permettersi di vivere isolati nel loro mondo digitale. Uno degli obiettivi di Tag è anche quello di mettere in contatto i creativi con le aziende, per creare nuove sinergie. **E.** Tag non è solo un luogo di lavoro, ma anche di eventi e formazione. Vogliamo avvicinare il





Tag è qualcosa di più di un coworking: come in un giardino immaginario, qui i migliori talenti del web sbocciano e crescono insieme

mondo di Internet a quello tradizionale, per educare le aziende a questo mezzo, con il quale possono comunicare in maniera più spontanea con i clienti.

Il mondo sta cambiando. Sempre più in fretta.

E. E noi ci adattiamo. Lo stesso arredamento di Tag è fluido: le

scrivanie e i mobili in cartone ecocompatibile si spostano facilmente per modificare lo spazio secondo le nostre necessità. La nostra sala di posa per i fotografi si trasforma velocemente in una sala conferenza in cui teniamo i corsi per le aziende.

COSTITUZIONE DEL TAG

via Cipro 66, Brescia | 030 77 76 849 | www.brescia.talentgarden.it

1. RISPETTA LE ORECCHIE DEGLI ALTRI

I coworker hanno scelto il coworking per non sentirsi più soli, ma troppo rumore è fonte di inutili distrazioni.

2. RISPETTA LO SPAZIO DEGLI ALTRI

Non dimentichiamo la luce accesa in cucina e lasciamo gli spazi comuni come li abbiamo trovati all'inizio della giornata.

3. PARTECIPAZIONE

Se un vicino di scrivania ci avvicina per un parere, non essere timido e concedigli un pizzico del tuo tempo. E se proprio hai bisogno di privacy? Un paio di cuffie indossate (anche non accese) manderanno un messaggio chiaro.

4. FAI IL CAFFÈ (OCCASIONALMENTE ANCHE I PASTICCINI)

Condividere un bel caffè caldo contribuisce a creare un ambiente accogliente e positivo. E se proprio ti va, ogni tanto porta biscotti o della frutta da offrire a tutti :)

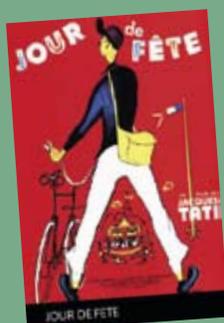
Nonostante Tag sia proiettato verso la tecnologia e il futuro, la dinamica umana è il suo valore chiave.

E. Ci vogliamo distaccare dai ritmi "sclerotizzanti" dei tipici uffici, grigi e tristi, in cui si contano con ansia i minuti che mancano alla pausa pranzo per poi fuggire dalla propria scrivania. A Tag, invece, la pausa pranzo la passiamo tutti insieme, con il cibo preparato grazie alla nostra piccola cucina. Abbiamo anche il biliardino e i videogiochi, per rilassarci e divertirci. In un mondo sempre più incerto, in cui i modelli economici cambiano di continuo, è importante trascorrere la giornata lavorativa in un ambiente familiare. **D.** Con il nostro arredamento ecocompatibile, l'utilizzo della raccolta differenziata e l'abbondanza di certe ingessate formalità, vogliamo lanciare un messaggio al mondo esterno: uno stile di vita più sereno è possibile.

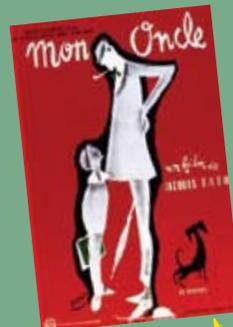
A Tag il futuro profuma di casa.



JACQUES TATI
1907 - 1982
regista, attore, mimo,
sceneggiatore



GIORNO DI FESTA
1949



MIO ZIO
1958



Luigi Muzzolini

Maghi di biciclette

viaggio nel cinema che prova ad afferrare il tempo

4'20"

22

Nel suo saggio intitolato *Il bello della bicicletta*, Marc Augè descrive il suo **amore per la bici**: “è impossibile parlare del bello della bicicletta senza parlare di sé. La bicicletta fa parte della storia di ognuno di noi. Il momento in cui impariamo ad andare in bici appartiene ai ricordi speciali dell’infanzia e dell’adolescenza”. Per Augè parlare della bicicletta significa richiamare alla mente dei ricordi. Non significa necessariamente vivere nel malinconico ricordo di un passato che non ritornerà più. La bicicletta può rappresentare una dimensione da cui ripartire, una prospettiva e una promessa per il futuro: “l’uso della bicicletta per un verso ci ridà lo **spirito del fanciullo** e per un altro – insieme al senso del reale – ci restituisce la capacità di giocare”. Inoltre, la bicicletta può diventare una straordinaria occasione per incontrarsi, per condividere il tempo: “Molte persone di una certa età vanno in bicicletta con la scusa pretestuosa di mantenersi in forma. Certo non tutti i giorni e in solitaria, ma in gruppo, la domenica, ed eventualmente indossando le stesse maglie dei professionisti di oggi. Si regalano l’illusione consapevole di rimanere giovani

e un po’ ci riescono anche... Questo **cameratismo dei tempi andati** ha qualcosa di amabile ed eroico, perché si impone sulla vecchiaia e sulla morte. Inoltre è un’occasione di solidarietà attiva e di contatto tra le generazioni, perché i gruppi di ciclisti comprendono sempre qualcuno più giovane degli altri”.

Quello che è certo è che, grazie alla condivisa passione per la bicicletta, si sono incontrati Jacques Tati e Sylvain Chomet.

In *Giorno di festa*, Tati (il postino François) vive a Saint Sève, piccolo centro della provincia francese. La quiete del villaggio viene sconvolta dai preparativi di una festa paesana e dal conseguente arrivo dei carrozzoni delle giostre. **François**, dopo aver visto un documentario che esalta il servizio postale americano, straordinario per efficacia e rapidità, decide di cambiare ritmo. Sceglie la velocità, e con la sua bicicletta – che a tratti diviene incontrollabile e dotata di vita autonoma – cerca di **sconfiggere il tempo** portando ai destinatari la posta nel minor tempo possibile. Ma i risultati sono deludenti. La velocità non è adatta al luogo in cui vive François, che dopo aver sorpassato i

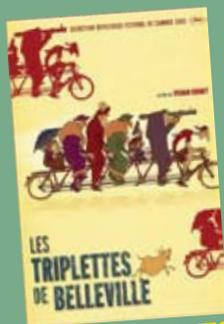
partecipanti a una gara ciclistica, finisce con la sua bicicletta nel fiume. Tra passato e modernità, come sempre avviene nel cinema di Tati. Il tutto grazie, e attraverso, la bici.

Pedalava Tati, e pedalano i personaggi di Chomet. Nel suo primo lungometraggio, *Appuntamento a Belleville*, Champion è un bambino che ricorda i genitori morti grazie a una fotografia che li ritrae in bicicletta. Champion ha una sola passione, una sola cosa lo rende felice: **pedalare**. Sottoposto a un rigido programma di allenamento, sotto il controllo e la guida della nonna Madame Souza, si prepara a partecipare al Tour de France. Pedala, come il postino François. Non a caso, nel film di Chomet, le sue tre anziane *triplettes* – il trio canterino de *Le triplettes de Belleville*, **tre anziane glorie** della rivista che aiuteranno la nonna di Champion e il suo fedele cane Bruno a ritrovare Champion stesso, rapito da una banda di malavitosi – guardano in televisione un estratto dal film di Tati.

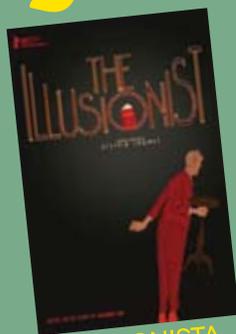
Proprio per chiederle questo estratto da *Giorno di festa*, durante la lavorazione di *Appuntamento a Belleville*, Chomet era entrato in contatto con **Sophie Tatischeff**, la figlia di Jac-

SOPHIE TATISCHEFF

1946 - 2001
figlia di Jacques Tati
film editor, regista



APPUNTAMENTO
A BELLEVILLE
2003



L'ILLUSIONISTA
2010



SYLVAIN CHOMET
1963 -
animatore, scrittore, regista

ques Tati. In quell'occasione Sophie gli parlò di una sceneggiatura che il padre scrisse tra il 1953 e il 1959, inoltre si disse convinta del fatto che una sua eventuale realizzazione sarebbe stata possibile solo grazie al **disegno animato**. Con alcuni cambiamenti rispetto alla sceneggiatura originale (nel film di Chomet la storia si svolge a Edimburgo e non a Praga; la protagonista non è una donna adulta ma un'adolescente che ricorda la figlia della portinaia di *Mon Oncle*) Chomet è riuscito nell'impresa: ha realizzato **L'illusionista**, un film alla Tati, che ha per protagonista Tati. Tatischeff è un prestigiatore ormai senza più pubblico, come lui altri rappresentanti di **un mondo artistico che scompa-**

re: un clown che tenta il suicidio, un ventricolo e degli acrobati che sopravvivono come possono. Quando, per cercare di sbarcare il lunario, si avvia in una lontana isola della Scozia e si esibisce in un pub, conosce **Alice**. La ragazza, convinta che lui sia un vero mago, gli si affeziona e decide di seguirlo a Edimburgo, diventando una specie di figlia adottiva. Quando Alice, ormai cresciuta e pronta per l'amore, conosce un ragazzo che la corteggia, Tatischeff decide di uscire di scena, non prima di averle lasciato un ultimo messaggio che rende definitiva la sua avvenuta crescita.

L'illusionista, vero e proprio **racconto di formazione**, accompagna lo spettatore in un mondo fatto di suoni e

rumori, in cui le parole contano poco. Storia di due solitudini che s'incontrano, campionario di esclusi dal mondo, amara riflessione sul **tempo che passa**. Nel suo essere fuori dal tempo, il film di Chomet prova ad afferrarlo.

Giorgio Agamben, nel suo *Che cos'è il contemporaneo*, sottolinea l'attualità che talvolta caratterizza l'elemento estraneo: "è davvero contemporaneo chi **non coincide perfettamente** col suo tempo né si adegua alle sue pretese ed è perciò, in questo senso, inattuale; ma, proprio attraverso questo scarto e questo anacronismo, egli è capace più degli altri di percepire ed afferrare il suo tempo". **Pedalano** Chomet e Tati, verso l'amara consapevolezza che i maghi non esistono. Forse...

Questioni di tempo

Prima confessione. Il titolo l'abbiamo preso in prestito dal *Saggio sulla mutazione* di Baricco. Dato che abbiamo intitolato così una rubrica, è lecito fare almeno due ipotesi: i barbari siamo noi che scriviamo, che ci piaceva questo nome un po' rude e ci siamo soprannominati così, oppure i barbari sono ciò di cui scriveremo e, siccome non li abbiamo chiamati "patrizi romani", tutto sommato stiamo prendendo le distanze.

Seconda confessione. Né una né l'altra e un po' tutte e due. Mi spiego.

Perché i barbari si chiamano barbari? Perché quando i greci li incontravano le primissime volte e non capivano un'acca della loro lingua, dicevano: "bar bar bar, parlano così quegli stranieri sozzoni" e giù a ridere. Poi si sa che gli stranieri sozzoni hanno fatto e disfatto per

qualche secolo finché sono riusciti a insediarsi in quasi tutta Europa, con buona pace dell'impero romano. Ora. Se proviamo a vedere la faccenda senza sussidiario, potremmo concludere che i barbari non hanno distrutto il glorioso impero, ma hanno abitato gli spazi che la sua forma lasciava liberi e, abitandoli, li hanno fatti rivivere. Abitandoli però li hanno anche profondamente modificati. In peggio o in meglio? In questa rubrica, più che dare un voto, ci interessa notare che da quelle mutazioni (e da altre e altre e altre, per un bel po' di tempo) siamo saltati fuori noi. Quindi qui scrivono dei barbari, dei mutaforma innamorati del cambiamento, che ce lo racconteranno tutti entusiasti? Sì – perché quando il nuovo è sulla bocca (o nella testa) di tutti vale la pena darci un'occhiata più da vicino, cercare di capirlo: magari ci migliora la vita – e no, perché ognuno di noi è un po' barbaro ma ha anche patrizio romano, affezionato a certe tradizioni non per spirito di conservazionismo ma perché per la sua esperienza gli sembrano, *sinceramente*, le soluzioni migliori.

Il punto però è un altro: qui scriveremo di barbari e di patrizi, vestendo i panni un po' dei barbari e un po' dei patrizi, perché sarà difficile farne a meno. Lo sforzo che cercheremo di fare sarà *semplicemente* di spiegare come funzionano alcune mutazioni, o almeno dei piccoli pezzi dei meccanismi del divenire sociale: che è sempre attivo, ci piaccia o meno. Siccome siamo una rubrica fucsia, lo faremo con un'attenzione più scanzonata per le tendenze della cooltura: mode, manie, linguaggi, nevrosi e trovate, miti e tabù della nostra società. Qualche dubbio? Dateci tempo, è roba da barbari.

Enri Diva

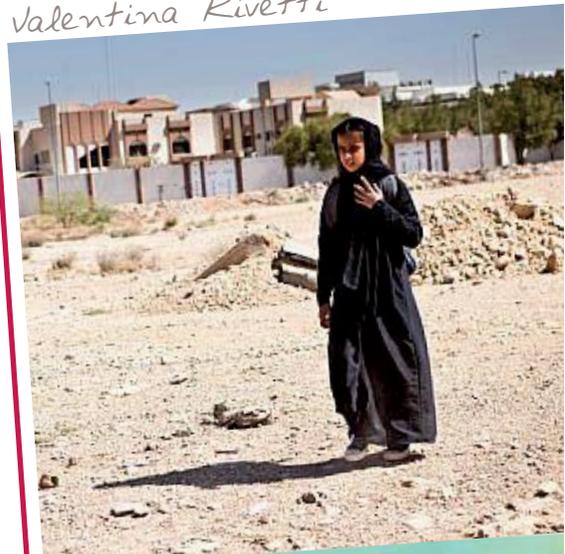
barbari

La bicicletta verde di Haifaa Al Mansour (2012)

Valentina Rivetti

Wadja è una ragazzina di dieci anni che abita con la madre in un sobborgo di Riyadh, capitale di uno degli Stati più conservatori al mondo: l'Arabia Saudita. Ogni mattina copre jeans, t-shirt e ricci sotto il velo nero e s'incammina verso la scuola. Un giorno, dopo l'ennesima presa in giro da parte di un ragazzo del vicinato con cui non avrebbe neppure il permesso di parlare, Wadja decide che acquisterà una bicicletta: allora sì che potrà tenere testa ad Abdullah e magari anche batterlo in un confronto a due. La confessione di questo desiderio alla madre le vale una sfuriata. Il padre, in una delle sue rare apparizioni (sta progettando il secondo matrimonio), la ignora addirittura. Ma Wadja è furba e tenace. Per racimolare il denaro che le serve, si mette a vendere braccialetti e a fare piaceri clandestini, procurandosi anche qualche guaio con la preside, finché non si presenta l'occasione perfetta: il primo premio nella gara di recitazione del Corano coprirebbe interamente il costo della bicicletta. E Wadja inizia a ripetere le Sure.

In un Paese in cui alle donne non è permesso guidare e le buone famiglie devono stipendiare un autista – dal quale le signore come la mamma di Wadja dipendono per ogni spostamento – essere femmina e desiderare una bicicletta sono due realtà incompatibili, a meno che non si voglia compromettere la propria virtù. In un Paese in cui per lavorare, studiare, viaggiare e sposarsi, le donne necessitano di un permesso scritto da parte dell'uomo che ha potestà su di loro, in cui questo stesso uomo ha facoltà di utilizzare un servizio di sms per localizzarle (in caso vogliono scappare dal Paese), una bicicletta diventa un desiderio così coraggioso che solo una ragazzina scapestrata può permetterselo. Eppure, in quelle ruote, la regista – che è donna, è saudita e ha girato il film, contro parecchi detrattori, proprio nel suo Paese – è riuscita a frullare i sogni di libertà di tutti. Anche di quelli davanti allo schermo.



47

Cinzia Zanetti



Il museo del '900 palazzo dell'Arengario, Milano

Nel cuore di Milano è tornata a imporsi la forma semplice e rigorosa del palazzo dell'Arengario. Dal 2010 infatti i passanti possono nuovamente godere di questo storico spazio e del suo contenuto, che ci strizza l'occhio attraverso spazi vetrati che mostrano un assaggio delle opere esposte. All'interno una rampa scenografica che si snoda attraverso i diversi piani accoglie il visitatore dalla metro per accompagnarlo fino alla terrazza panoramica che sembra sfiorare le guglie del Duomo. La collezione permanente del museo del Novecento presenta i protagonisti più significativi del secolo appena concluso, con una scelta di opere che testimoniano il passaggio verso la modernità. La prima ad accoglierci è *Quarto Stato* di Pellizza Da Volpedo dipinta con la tecnica divisionista esattamente a cavallo del nuovo secolo. Fondamentale la presenza di opere futuriste di Boccioni e Balla. Attraverso il percorso espositivo si passa dalla solennità di Morandi al classicismo di De Chirico, dalla scultura di Martini e Melotti all'installazione *Struttura*

al neon progettata da Fontana per la triennale di Milano del 1951. Non mancano le esperienze provocatorie dell'arte di Manzoni e quelle informali di Burri, Capogrossi e Accardi. Il percorso si chiude con l'arte povera di Kounellis, Merz e Pistoletto, regalandoci l'esperienza unica di aver attraversato un secolo di arte, ma soprattutto di storia italiana (www.museodelnovecento.org).

Salvatore Del Vecchio

Fede, pensiero, azione

Un ricordo di Giuseppe Camadini

A quattro mesi dalla scomparsa, ricordiamo Giuseppe Camadini, un protagonista che, secondo il prof. Giovanni Bazoli, “ha avuto un ruolo di assoluto rilievo nell’ambito bresciano e anche in quello nazionale”. Dotato di **forte personalità**, eppure discreto, dalla vita sobria, ha occupato ed influenzato per decenni la storia religiosa, civile, politica, finanziaria, culturale-editoriale del nostro Paese. Nato nel **1931** a Sellero, è rimasto legato alla sua Valle Camonica, pur avendo frequentato i più prestigiosi salotti del potere civile e del Vaticano.

A 21 anni, assume la presidenza della Fuci e nel 1954, conseguita la laurea in giurisprudenza, inizia la carriera di **notaio**, come il padre e il fratello maggiore Gianfranco, morto prematuramente lo stesso anno, a soli 31 anni. Questo fatto gli segna la vita ed egli, rimasto “ostinatamente celibe”, prende **le redini della famiglia**, difesa come baluardo di vita cristiana. Negli anni successivi diviene vicepresidente dell’Azione Cattolica diocesana, ed entra nell’esecutivo provinciale della Dc. Promuove **la nascita del circolo Acli** nel suo paese, assumendone la presidenza per qualche tempo. Pur chiamato a più alti incarichi a livello provinciale e nazionale, non manca di mantenere rapporti di simpatia e di vicinanza con la presidenza delle Acli. A Brescia conosce padre Carlo Manziana e soprattutto mons. Giuseppe Almici, vescovo ausiliare e vicario generale. Questi individua in lui doti eccezionali di pensiero e di azione, e lo considera **il laico adatto** da inserire nel sistema ramificato della Diocesi. Camadini assume con determinazione, come sua missione di vita, il ruolo di fiduciario di numerosi istituti religiosi azionisti e diviene, nel 1959, sindaco supplente della Banca San Paolo e, dopo tre anni, entra nel Consiglio di amministrazione e nel Comitato esecutivo. **Nell’ottobre 1963** è presente fra i bresciani privilegiati che partecipano a Roma, con il vescovo Giacinto Tredici e il vicepresidente provinciale delle Acli Franco Sarasini, all’udienza concessa da Paolo VI. In tale occasione il Papa benedice la prima pietra destinata alla costruzione dell’**Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno**, che Camadini considera sua creatura, “luogo di incontro morale, uno strumento di servizio alla cattolicità e alla comunità sociale anche civile”. Da

allora, le sue **cariche prestigiose** sono “impressionanti”, per usare l’espressione del vescovo Monari. Nel 1970 diventa Presidente della *Banca San Paolo*. Nel 1985 entra nel Consiglio della Cattolica Assicurazioni e nel 1997 ne assume la presidenza. Assume inoltre le presidenze della Fondazione Tovini, che controlla il *Giornale di Brescia*, del quale diviene “l’ispiratore diretto”, e dell’Opera per l’educazione cristiana, che controlla sia l’Istituto Paolo VI (presieduto sempre da lui) sia l’Editrice La Scuola, della quale è vicepresidente. Fa parte ancora del Consiglio della Banca di Valle Camonica e di Ubi Banca ed è vicepresidente della Banca Regionale Europea e della Edizioni Studium. Collabora alla creazione dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero, diviene consultore dell’amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica ed entra nel consiglio del quotidiano Avvenire. Infine, è membro del consiglio di amministrazione dell’università Cattolica e del comitato permanente dell’Istituto Giuseppe Toniolo, che gestisce l’ateneo. Tenace assertore, sulla scia di Vittorino Chizzolini, dell’importanza dell’educazione dei giovani, favorisce lo sviluppo della sede bresciana dell’università Cattolica.

Giuseppe Camadini è stato **uomo di fede** – a volte di tipo fanciullesco, come ha affermato il vescovo Monari – **e di potere**, figlio del proprio tempo e della cultura intransigente e moderata nella quale si è formato. È stato interprete autentico dell’ortodossia e del dovere di difendere i valori cattolici dall’assalto del mondo, animato da un sincero amore per le istituzioni ecclesiali. Nel tentativo di conciliare due diverse e contrapposte visioni di cattolicesimo, quella di Giuseppe Tovini e quella di Giorgio Montini, padre di Paolo VI, Camadini ha agito servendo la Chiesa attraverso le sue opere come un modo per realizzare quella civiltà dell’amore di cui parlava Paolo VI. L’auspicabile libero accesso, da parte degli studiosi, **ai documenti**, in gran parte inediti, gelosamente custoditi dall’istituto intitolato al papa bresciano, potrà fornire elementi utili per conoscere meglio la figura profetica di Paolo VI e anche quella di Giuseppe Camadini.

PATRONATO ACLI

sede provinciale
via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294011
brescia@patronato.acli.it
www.aclibresciane.it

Sono comprensibili paure e timori nell'accogliere in casa propria una persona pressoché sconosciuta e segnalata nella stragrande maggioranza dei casi tramite un passaparola, ma bisogna ricordare e tener ben presente che si tratta di un rapporto di lavoro a tutti gli effetti, che comporta obblighi nei confronti dei lavoratori. Il contratto collettivo nazionale che regola il rapporto di lavoro domestico prevede all'art. 13 un periodo di prova di 8 giorni, nei quali il rapporto di lavoro può essere risolto in qualsiasi momento da ciascuna delle parti, senza preavviso, ma con il pagamento, a favore del lavoratore della re-

Posso provare la badante in nero prima di farle il contratto? Una delle domande più frequenti a cui ci troviamo a rispondere alle famiglie che si rivolgono all'ufficio colf badanti del Patronato.

tribuzione e delle eventuali competenze accessorie corrispondenti al lavoro prestato. Il Patronato Acli, a seguito dell'autorizzazione ottenuta nel novembre 2011 da parte del Ministero del Lavoro, può oggi svolgere l'attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e fare la selezione dei lavoratori. Considerata l'esperienza nel settore del lavoro domestico e la delicatezza di questo particolare rapporto, abbiamo pensato di iniziare questa nuova attività concentrandoci su questo settore.

L'obiettivo è essere un punto di riferimento per famiglie e assistenti familiari in cerca di occupazione. Le famiglie verranno incontrate ed ascoltate dagli operatori per rilevare necessità e bisogni, in modo da poter ricercare e selezionare l'assistente familiare più affine alle loro esigenze. Grazie alla collaborazione con l'Ufficio colf badanti, le parti, qualora fossero interessate, potranno arrivare anche alla stipula del contratto di lavoro.

Lo Sportello Incontra Lavoro sarà attivo da gennaio presso la sede provinciale del Patronato Acli, in via Corsica.

LAURA BARILLI

26

Sul sito web dell'Agenzia delle Entrate è stato recentemente reso disponibile il nuovo software Redditest, con il quale è possibile valutare la coerenza del reddito dichiarato dal nucleo familiare sulla base delle spese sostenute nell'anno. Qual è il rapporto tra Redditometro e Redditest?

Il Redditometro è lo strumento di verifica che l'Agenzia delle Entrate utilizzerà per effettuare l'accertamento calcolando il reddito del singolo contribuente.

Il Redditest è invece un software che consente di auto-valutare il reddito sulla base delle spese sostenute e dei beni posseduti; in particolare con il Redditest è possibile valutare soltanto il reddito del nucleo familiare.

È quindi evidente che dal Redditest non può, in presenza di un reddito incoerente rispetto al tenore di vita, scaturire un accertamento automatico. Tale strumento va quindi considerato come un modo per orientare il contribuente o, meglio, la famiglia circa il reddito atteso dal fisco al fine di

indurlo spontaneamente all'adeguamento, analogamente a quanto avviene per i lavoratori autonomi con gli studi di settore.

Il contribuente, dopo aver inserito i dati relativi a ciascun componente del proprio nucleo familiare e le spese da questi sostenute per abitazioni, mezzi di trasporto, assicurazione e contributi, istruzione, tempo libero e cura della persona, spese varie, investimenti e disinvestimenti, ottiene il responso della coerenza del reddito familiare.

Come affermato dall'Agenzia si tratta di uno strumento di conformità in quanto finalizzato ad orientare il contribuente circa la compatibilità del reddito dichiarato con le spese sostenute. Lo stesso sarà presumibilmente utilizzato dall'ufficio per la selezione dei soggetti da controllare. Ovviamente l'eventuale verifica non potrà che riguardare la posizione del contribuente singolarmente considerato e quindi l'ufficio dovrà attivare necessariamente una fase di richiesta di informazioni al fine di integrare i dati in suo possesso.

Gli onesti non devono temere nulla, per stanare gli evasori bisogna fare questo e anche altro. *In conclusione approfittiamo di questo spazio per porgere ai lettori il nostro augurio di un gioioso Natale e di un sereno anno nuovo.*

MICHELE DELL'AGLIO

CAF ACLI

sede provinciale
via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2409884
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it



17
dicembre

SCADENZA SALDO IMU

il casino

IL RESTO CHE NON C'È

Al centro commerciale la gente trascorre la domenica come se fosse al parco giochi o al Luna park e si diverte; c'è chi si trova nella necessità di fare un acquisto e non immagina di rovinarsi la domenica.

Vi presentate alla cassa, pagate con 50 euro e ricevete resto per 20, aspettate la differenza ma risolta, la cassiera, sostiene che avete pagato con una banconota da 20 euro. Pensate sia uno scherzo. Invece no: la cassiera, imperterrita, vi rilascia lo scontrino e voi disarmati capite subito che, tranne la vostra parola, non avete altro per dimostrare che quanto affermate è vero. Vista la vostra determinazione, la cassiera chiede al cliente alle vostre spalle se ha visto con quale banconota voi avete pagato. Voi insistete e pretendete quanto vi spetta ma, per dissipare il dubbio o peggio il sospetto, dovete attendere che si effettui il controllo di cassa. Necessita l'intervento della responsabile, la quale ferma tutto ed effettua il controllo previsto. Attendete spazientiti che la vostra pretesa trovi riscontro quando, davanti a tutti i clienti in coda, vi si dice che dalla verifica risulta un'eccedenza di soli 10 euro. Rimanete nello sconcerto e le vostre ragioni rimangono inascoltate, siete invitati a rivolgervi all'accoglienza per rilasciare le vostre generalità; il controllo minuzioso avverrà il giorno seguente e se ci sarà un avanzo di 30 euro, vi sarà restituito quanto preteso.

Mentre contrariati vi incamminate verso casa, rammentate che la responsabile, nell'effettuare il controllo, non ha conteggiato i buoni sconto che la cassiera ha staccato dalle confezioni della cliente che vi ha preceduto e ritornate sui vostri passi per farlo presente: la cassiera con la quale vi siete lamentati è smontata dal turno. Trascorrete la domenica pensando a cosa potreste fare se il giorno dopo vi dicessero che i controlli non hanno evidenziato alcuna eccedenza; e vi si guasta l'umore per tutta la giornata.

Pensate di inoltrare un reclamo o di sporgere denuncia ma, senza poter dimostrare la veridicità di quanto asserite è come pretendere di essere creduti sulla parola, e sapete che non otterreste alcunché. Per evitare che questo possa accadervi, quando pagate con banconote di grosso taglio, accartocciate la banconota prima di consegnarla in modo da costringere chi la riceve a dispiegarla e a prendere atto del suo valore.

**LEGA
CONSUMATORI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2906091

legaconsumatori@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

ROBERTO MARCHINA

FEDERAZIONE ANZIANI E PENSIONATI

via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294012
segreteria@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

28

DIVENTARE ANZIANI SENZA INVECCHIARE? SI PUÒ!

Nell'ambito dell'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni, la Fap ha organizzato nel mese di ottobre scorso un ciclo di tre incontri. La relazione inaugurale è stata affidata alla d.ssa Mariarosa Inzoli che vanta una carriera di oltre 45 anni a favore degli ammalati. Impossibile descrivere l'atmosfera vivace, cordiale, colloquiale, familiare con la quale la relatrice ha parlato ai numerosi presenti. Ci limitiamo a indicare sinteticamente alcuni dei passaggi di quanto ci ha detto.

A commento del titolo dell'intero ciclo – *Diventare anziani senza invecchiare, si può?* – la dottoressa ha esordito chiarendo che il termine vecchiaia, comunemente connotato da un significato negativo, in realtà è sinonimo di anzianità e indica una fase naturale della nostra vita, almeno di coloro che hanno la fortuna di non morire giovani. Nello specifico del tema della giornata (*La vecchiaia fra pessimismo e ottimismo*), ha fornito una serie di riflessioni e di consigli utili per affrontare la cosiddetta terza o quarta età con serenità di spirito e senza autoafflizioni, citando alcune frasi celebri quali "senectus ipsa est morbus" (la vecchiaia è una malattia) o "più vado avanti e più mi accorgo che non vi è saggezza nell'anziano", ma anche "l'anziano porta saggezza", "invecchiare è bello" e "non è possibile dirvi la mia età, perché cambia tutti i giorni".

Secondo l'Oms, la salute è una condizione di benessere psico-fisico-sociale che permette alla persona di restare inserita in un ambiente sociale, culturale, familiare armonico mantenendo l'autonomia e la possibilità di dare un significato al tempo che le è donato. La visione pessimistica si ferma ai mutamenti fisiologici: rughe, canizie, rallentamento della deambulazione, dolori articolari correlati all'usura del tempo, osteoporosi, cardiopatie, diabete, ipertensione, perdita della vista, dell'udito, ecc. Oggi la medicina ci consente di convivere bene con le diverse patologie. Anche la perdita benigna della memoria e la scarsa concentrazione, fanno parte di un'evoluzione naturale dei nostri neuroni, che però hanno la possibilità di rigenerarsi.

Ogni persona anziana, se lo desidera, può con-

tinuare a vivere, in un modo normale, adottando uno stile di vita adeguato, accettando serenamente le modifiche che avvengono in noi. Vi sono persone, da sempre pessimiste, che vivono in solitudine, sempre avvolte in una luce grigia, incapaci di ricevere e di donare, chiuse alle sofferenze degli altri, in una sorta di pessimismo esistenziale. Vanno incontro a un invecchiamento triste e gravoso per se stesse, per i familiari, per i vicini.

Secondo il Cardinal Martini vi sono quattro età: dell'apprendimento, del lavoro, del bosco, del mendicare. Esaminiamo l'età del bosco, che consente alla persona di dedicarsi alla riflessione, al pensiero forte, all'intensità spirituale, all'attenzione agli altri. È l'età del pensionamento. Circa l'età del mendicare, che cosa mendichiamo? Affetto, attenzione, l'aver ancora un ruolo. Occorre sempre più riconoscere che la nostra vita dipende dagli altri, e di ciò godere. Lo stile di vita è organizzazione del tempo, della giornata: il mattino è importante un tempo di riflessione e di preghiera. Chi prega per 12 minuti al giorno ha un miglioramento dell'attività cerebrale, oltre alla gioia di comunicare con l'Alto. Inoltre, andare nei negozietti del quartiere consente il movimento e le relazioni con gli altri, così come è fondamentale ricordare il tempo per le amicizie, per il volontariato, per la lettura, per la conversazione. Inoltre il ruolo dei nonni è importantissimo, per l'aspetto affettivo, educativo, economico.

Una visione dinamica della vita sintetizza il concetto di invecchiamento attivo, ed è sempre espressione del vivere con gli altri e per gli altri. Il vecchio "sano" non può e non deve considerarsi un peso per la società, ma proporsi come erogatore di servizi di bontà e di amicizia. Cerchiamo di superare i problemi della vecchiaia sentendoci ancora in servizio, col convincimento di essere non un peso, ma una risorsa.

SALVATORE DEL VECCHIO



CENTRO TURISTICO ACLI

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 44826
cta@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it





circolando

DALLA BASSA OVEST UN CORSO DI FORMAZIONE ALLA POLITICA

È stata sottolineata più volte in questi ultimi tempi la necessità di un ritorno alla gestione della cosa pubblica con spirito di servizio e onestà. Il mondo cattolico ha dedicato all'argomento convegni e dibattiti, proposto iniziative e possibili linee di percorso aventi come direttrice la dottrina sociale della Chiesa.

I circoli Acli della Bassa ovest, raccogliendo i bisogni e le necessità delle comunità in cui operano, hanno pensato di puntare sulla formazione e hanno organizzato a Verolanuova un breve corso rivolto a coloro che, giovani o meno giovani, intendono accostarsi alla gestione della cosa pubblica ma anche solo conoscere meglio i meccanismi che regolano la "macchina amministrativa" dei comuni.

Gli obiettivi del corso miravano a far conoscere i principali settori in cui può operare un comune, con quali modalità esso può e deve svolgere le proprie funzioni, quali sono le possibilità per un comune di incidere positivamente sulla qualità della vita dei propri cittadini.

Dal 28 settembre al 31 ottobre 2012, in sei incontri serali di due ore ciascuno, sono stati trattati i seguenti argomenti:

- » il bene comune nella Costituzione italiana
- » il bilancio comunale
- » i servizi sociali
- » il governo del territorio
- » l'istruzione e la cultura
- » simulazione di una seduta di consiglio comunale

Alcuni sindaci, pubblici amministratori e funzionari, in rappresentanza di otto comuni della zona, hanno accettato di fare da relatori, a titolo gratuito, e di trattare i suddetti temi. Il taglio delle lezioni, visto il numero delle ore a disposizione, è stato improntato alla concretezza, all'operatività e all'oggettività.

La partecipazione all'iniziativa è stata soddisfacente: una ventina gli iscritti, provenienti dai vari comuni della zona.

Gli apprezzamenti espressi dai corsisti sono stati lusinghieri sia relativamente alla validità del corso che alla qualità e competenza dei relatori: 4,35 su 5 la media delle valutazioni attribuite al corso; 4,50 su 5 la media delle valutazioni riferite ai relatori.

Da tutti è emerso l'invito a riproporre il corso ogni anno e l'auspicio che nel prossimo futuro possano essere disponibili sia corsi di approfondimento di alcuni dei temi trattati sia altre iniziative di informazione e di formazione che involino i cittadini ad accostarsi alla gestione del bene comune.

Unico neo: la scarsa partecipazione di giovani. Grande, pertanto, dovrà essere il nostro impegno per cercare di coinvolgere soprattutto loro nelle attività di promozione, informazione e formazione.

ANTONIO BOTTA

cta

07.02, Venezia CARNEVALE E S. GIORGIO DEI GRECI

- ★ treno Frecciabianca (posti riservati)
- ★ ingresso e guida alla chiesa di S. Giorgio e al Museo delle Iacone

€ 55

17.02 | 01.03, Vietnam e Cambogia SINGAPORE, HANOI, HALONG, DANANG, HOI AN, HUE, SAIGON, DELTA DEL MEKONG, CHAU DOC, PHNOM PENH, SIEM REAP

- ★ volo di linea e voli interni
- ★ hotel 4* con pensione completa
- ★ guida locale parlante italiano

€ 2590

Pane al pane

don Mario Benedini

2'

Che cristiano sei?

Oltre gli slogan, alla ricerca del Vangelo contemporaneo

Sarebbe interessante fotografare da vicino l'Italia per vedere **se c'è ancora fede**. Qualcuno ci ha provato e ha parlato di "fede dello scenario" lontano, teatrale, surreale. Altri parlano di "credenti non praticanti", di "praticanti non credenti". Altri ancora, con circonlocuzione di parole, si riferiscono a "assolutamente indifferenti" oppure "non praticante incallito" o agli "atei devoti" secondo i quali "oggi conviene credere".

Se poi volete cavarvi le voglie ci sono i "teo-dem", i "confratelli", i "soprannumerari". Tutto buono pur di essere **qualcuno**. Io ci vedo anche un numero non piccolo di credenti, che paiono pronti ad abbandonare la parrocchia per seguire il vangelo a modo loro. Basta ricordare "la prima generazione incredula" o "la fuga della quarantenni" secondo i titoli dei libri di Armando Matteo.

Ci sono altre realtà che si stanno sganciando? Pare di sì: il numero crescente degli **sbattezzi**. E le nuove formazioni di cristiani autogestiti.

Complesso sarebbe trovare i motivi per fenomeni di questo genere. Ma occorre aprire gli occhi per vedere, da un lato,



Questa generazione non è perversa. È un tempo che incrocia credenti e non credenti, ma non dei nostri

il crescere di un **clericalismo laicale e "pretino"**, in decisa fase difensiva, secondo antichi schemi del calcio nazionale nostrano e, dall'altro, creature che danno l'impressione di non avere religione, ma nutrono una fede e un bisogno di Asso-

luto tali da sembrare autentici **mistici**.

Perché questa lunga presentazione? Perché nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II, **con un Anno della fede appena iniziato**, possiamo intraprendere la riscoperta dell'ateismo e della miscredenza che attraversa anche il nostro cuore, e il coraggio di Giovanni Paolo II nel chiedere perdono delle nostre controtestimonianze, per ritrovare con forza e creatività la fede nel Vangelo incarnato nel mondo contemporaneo. **Al di là di slogan** detti e non capiti, facili di nostalgie pre o post conciliari.

Per non diventare credenti che da tempo hanno perso la fede e non se ne sono accorti. Per non diventare piagnoni definendo questa generazione *perversa*. Che non è però perduta. Che incrocia credenti e non credenti, ma **non dei nostri**.

E allora sorge una domanda seria: come seguire e servire evangelicamente il mondo contemporaneo nella sua ubriacatura, senza perdere la testa? E la fede?



SUCCESSIONI

- Consulenza in materia di diritto ereditario
- Redazione e registrazione della dichiarazione di successione con relativa voltura catastale
- Cancellazioni di usufrutto
- Aiuto negli adempimenti formali

UN SERVIZIO COMPLETO A TARIFFE CONVENIENTI.

Servizio su appuntamento:

> Brescia (via Corsica 165), tel. 030 2294014

dal lunedì al venerdì: 9.00 | 13.00 e 14.00 | 17.30

> Sedi zonali della provincia, tel. 030 2409883
(centro unico di prenotazione)

> successioni@aclibresciane.it



SERVIZI ASSICURATIVI

- Integrazione pensionistica
- Investimenti
- Automobile e casa
- Infortunio e lavoro
- Vita e famiglia

CHIEDICI UN PREVENTIVO GRATUITO.

Collaboriamo con le maggiori agenzie assicurative del territorio: teniamo d'occhio i prezzi per te.

dal lunedì al venerdì:
9.00 | 12.30 e 15.00 | 17.30

tel. 030 2294009 | fax 030 2294050
assicurazioni@aclibresciane.it



CONTRATTI DI LOCAZIONE

- Individuazione della tipologia più appropriata di contratto con valutazione e scelta dei possibili regimi fiscali correlati
- Redazione e registrazione dei contratti ed espletamento degli adempimenti formali ed amministrativi
- Gestione degli adempimenti delle annualità successive

TI AIUTIAMO A FARE TUTTO QUESTO.

Servizio su appuntamento:

tel. 030 2294014 | locazioni@aclibresciane.it

Renzo e Lucia

Bompensa

Amigoni

Giulietta e Romeo

Perin

Bonetti



Vigile del fuoco

Perito chimico

Clienti Caf Acli di Lecco

Operaia

Pensionato

Clienti Caf Acli di Verona

I nostri clienti sono tutte persone importanti. Al **Caf Acli** lo sei anche tu.

Ti accogliamo con cordialità
e ci occupiamo delle tue tasse
con cura e competenza.

www.caf.acli.it

Chiedi informazioni al Numero Unico

045 8065 550



CAF ACLI

Valori che contano.